

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE
ATTIVITÀ DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO**

Roma, 31 gennaio 2008

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

STUDIO	ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)
TM80U	47.30.00 - Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione
TM85U	47.26.00 - Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)
TM86U	47.99.20 - Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici
UM01U	47.11.20 - Supermercati 47.11.30 - Discount di alimentari 47.11.40 - Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari 47.21.02 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura preparata e conservata 47.25.00 - Commercio al dettaglio di bevande 47.29.10 - Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari 47.29.20 - Commercio al dettaglio di caffè torrefatto 47.29.30 - Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici 47.29.90 - Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca
UM02U	47.22.00 - Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne
UM03A	47.81.01 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ortofrutticoli 47.81.02 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici 47.81.03 - Commercio al dettaglio ambulante di carne 47.81.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti alimentari e bevande nca
UM03B	47.82.01 - Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento
UM03C	47.89.02 - Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio 47.89.03 - Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detergenti per qualsiasi uso 47.89.04 - Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria 47.89.05 - Commercio al dettaglio ambulante di arredamenti per giardino; mobili; tappeti e stuoie; articoli casalinghi; elettrodomestici; materiale elettrico 47.89.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca
UM03D	47.82.02 - Commercio al dettaglio ambulante a posteggio fisso di calzature e pelletterie

STUDIO	ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)
UM04U	47.73.10 - Farmacie
UM05U	47.71.10 - Commercio al dettaglio di confezioni per adulti 47.71.20 - Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati 47.71.30 - Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie 47.71.50 - Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte 47.72.10 - Commercio al dettaglio di calzature e accessori 47.72.20 - Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio
UM07U	47.51.20 - Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria
UM15A	47.77.00 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria 95.25.00 - Riparazione di orologi e di gioielli
UM27A	47.21.01 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca
UM27B	47.23.00 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi
UM28U	47.51.10 - Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento, l'arredamento e di biancheria per la casa 47.53.12 - Commercio al dettaglio di tappeti
UM40A	47.76.10 - Commercio al dettaglio di fiori e piante

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM80U - EVOLUZIONE -

<p style="text-align: center;">Codice Attività 47.30.00 - Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione</p>

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TM80U ((Evoluzione dello Studio di settore SM80U), rispettivamente in data 18 ottobre 2007 (nota prot. n. 199887 del 20/09/2007), 14 novembre 2007 (nota prot.16903 del 31/10/2007) e 21 gennaio 2008 (nota prot. n. 2335 del 07/01/2008).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 10 maggio 2007 con nota prot. n.79788 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della So.Se. S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- FAIB (Confesercenti)
- FEGICA (Cisl)
- FIGISC (Confcommercio)

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con un documento congiunto del 25 gennaio 2008, ns. prot. n. 14554 del 28 gennaio 2008, le Associazioni di categoria - FAIB, FEGICA e FIGISC pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore TM80U, hanno formulato alcune osservazioni che si riepilogano qui di seguito:

1. è stata segnalata l'opportunità di specificare, nelle istruzioni allegate al modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore TM80U, che il valore dell'impianto di distribuzione di carburanti, concesso in comodato dalle compagnie petrolifere al gestore, non venga incluso nel rigo F29 in quanto, oltre ad essere caratterizzato dal requisito della stabilità e quindi escluso nel computo, i proventi che ne scaturiscono derivano da attività a ricavo fisso;
2. è stata segnalata l'opportunità di eliminare dai righe D06 e D07 la dicitura "in caso di iscrizione al registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione" al fine di non ingenerare confusione nonché per evitare un'errata compilazione;
3. è stata richiesta la possibilità di inserire nel quadro F tra i prodotti soggetti a ricavo fisso, l'ammontare dei costi e dei ricavi derivanti dalla vendita di oggetti a fronte di manifestazioni

- a premio promosse direttamente dalle compagnie petrolifere, poiché da tale attività non deriva alcun margine per il gestore;
4. è stata segnalata l'opportunità di modificare nella sezione relativa alla "Tipologia della attività" la descrizione del rigo Z04 "Riparazione e/o sostituzione pneumatici" in "riparazione e/o sostituzione/ **vendita** pneumatici";

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1. in riferimento al punto A1, si segnala che il valore degli impianti di distribuzione di carburanti non è utilizzato nel calcolo della funzione di regressione pertanto il computo di tale ammontare nel quadro "F" relativo agli "elementi contabili" non incide sulla stima dei ricavi;
2. in riferimento ai punti A2 e A4, l'Agenzia, è disponibile ad accogliere le richieste formulate dalle Associazioni di Categoria al fine di evitare errori nella compilazione da parte dei contribuenti;
3. in riferimento al punto A3, l'Agenzia valuterà se, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamare l'attenzione degli Uffici Locali, affinché nello svolgimento della attività accertatrice, tengano in considerazione la possibilità che eventuali situazioni di non congruità possano ritenersi in parte giustificate dalla vendita di prodotti effettuata nell'ambito di attività promozionali per i quali non sussiste un vero margine di ricarico poiché tali prodotti vengono ceduti ad un prezzo di poco superiore al prezzo di acquisto.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM80U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 gennaio 2008

Faib
Confesercenti

Fegica
Cisl

Figisc
Confcommercio

Roma, 25 gennaio 2008

COMUNICAZIONE INOLTRATA VIA E-MAIL

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
28 GEN. 2008
Prot. n° <u>2008 / 14554</u>

All'Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di Settore
Ufficio Studi di Settore.
c.a. Dott. Luigi Abritta
c.a. Dott.ssa Annamaria Maresca.

Oggetto : consultazioni per l'esame del prototipo dello studio di settore TM80U per la vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione.

In relazione agli incontri avuti con codesta Direzione Centrale e con la SO.SE. in merito all'oggetto, le nostre Federazioni, alla luce degli approfondimenti e delle modifiche introdotte dagli Uffici competenti, esprimono parere favorevole al prototipo dello studio di settore TM80U per gli impianti stradali di carburanti.

Nel corso tuttavia degli incontri stessi, ed in particolare nell'ultimo del 21 u.s. è emersa la necessità, condivisa dagli Uffici, di adottare i seguenti chiarimenti da indicare espressamente sia nella Guida esplicativa contenente le istruzioni per la compilazione, sia all'interno del Modello medesimo, al fine di allocare ogni singola attività di distribuzione carburanti all'interno di parametri corretti e non fuorvianti :

RIGO F29 : VALORE DEI BENI STRUMENTALI.

E' opportuno specificare e ribadire , come precedentemente convenuto, che relativamente allo studio di settore SM80U, il valore dell'impianto di distribuzione di carburanti, concesso in comodato dalle compagnie petrolifere al gestore, non venga incluso nel rigo F29 in quanto, oltre ad essere caratterizzato dal requisito della stabilità e quindi escluso nel computo come da istruzione ministeriale al Modello, i proventi che ne scaturiscono derivano da attività a ricavo fisso.

**RIGO D06 E D07 : RIPARAZIONI MECCANICHE ED ELETTRICHE -
SOSTITUZIONE /RIPARAZIONE PNEUMATICI**

Al fine di non ingenerare confusione nonché per evitare una errata allocazione dell'attività esercitata nei "cluster" sarebbe opportuno eliminare nei rigi su indicati la dicitura "in caso di iscrizione al registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione".

OPERAZIONI A PREMIO.

I movimenti contabili (in termini di costo e ricavo) derivanti dagli oggetti che vengono consegnati alla clientela a fronte di manifestazioni a premio promosse direttamente dalle compagnie petrolifere, non generando alcun margine per il gestore , dovrebbero essere inseriti nel quadro F tra i prodotti soggetti a ricavo fisso.

DATI COMPLEMENTARI

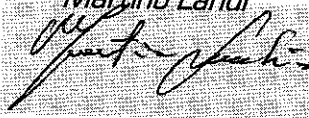
Nell'individuare correttamente la tipologia di attività esercitata, il rigo Z04 dovrebbe avere la seguente descrizione :

Riparazione e/o sostituzione /vendita pneumatici.

Riteniamo che con i chiarimenti sopra indicati, il prototipo possa essere favorevolmente accolto.

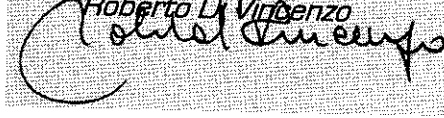
Cordiali saluti.

*Il Presidente
Martino Landi*



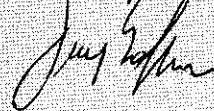
Il Segretario Generale

Roberto Di Vincenzo



Il Presidente

Luca Squeri



ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM85U

Codice attività

47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate 4 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM85U, rispettivamente in data 15 giugno, 04 luglio, 09 ottobre e 31 ottobre 2007.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 03 aprile 2007 con nota prot. 57173 / 2007 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni .

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

CONFCOMMERCIO;
F.I.T.(federazione Italiana Tabaccai);

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La F.I.T. con nota del 14 gennaio 2008 da noi prot. con n. 7309/2008 chiede di integrare il modello con ulteriori indicazioni che possano meglio caratterizzare ed identificare l'attività esercitata dei rivenditori di generi di monopolio al fine di ottenere per le prossime annualità uno strumento maggiormente rispondente alle caratteristiche della categoria dei rivenditori di generi di monopolio.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

La richiesta dell'associazione F.I.T. viene accolta dall'Agenzia delle Entrate e quindi nel nuovo modello TM85U sarà previsto un nuovo quadro Z – Dati Complementari – dove saranno richiesti ulteriori dati utili per l'aggiornamento dello studio di settore al fine di ottenere uno strumento sempre più preciso e sempre più aderente alle caratteristiche imprenditoriali della categoria dei rivenditori di generi di monopolio.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM85U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM85U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 23/01/2008



FIT
Federazione
Italiana
Tabaccai

00153 Roma
Via Leopoldo Serra, 32
Tel (06) 585 501
Fax (06) 589 98 78

Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo Dell'Accertamento e
Studi di settore
Ufficio Studi di settore
Via Cristoforo Colombo, 426 c/d
Torre B piano, VI
00145 ROMA

Anticipata via e-mail

Roma, 14/01/08
Protocollo n.: 1351
Oggetto: Richiesta di parere in merito al prototipo
dello Studio di Settore TM85U.-

c.a. Dott. Luigi Abritta

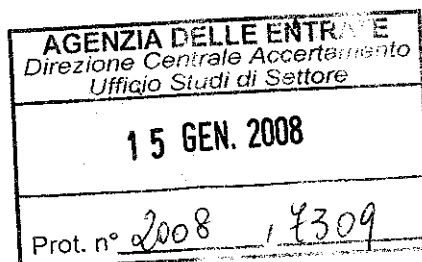
La presente in risposta Vs. nota del 12 dicembre u.s. prot. 194334/2007,
in merito all'argomento indicato in oggetto.

Con riferimento al prototipo di studio di settore TM85U si comunica che
la scrivente è sostanzialmente d'accordo con la elaborazione di tale
prototipo. Tuttavia, si richiede di integrare tale modello con alcune
ulteriori indicazioni che possano meglio caratterizzare ed identificare
l'attività esercitata dei rivenditori di generi di monopolio, al fine di
ottenere per le prossime annualità uno strumento maggiormente rispondente alle
caratteristiche della categoria dei rivenditori di generi di monopolio.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Stefano Bartoli)

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Giovanni Riso)



MCR/sb

c/c postale n. 342014
E-mail: fit@tabaccai.it
Site internet: <http://www.tabaccai.it>

Partita IVA: 00992981001
Codice Fiscale: 01402630584

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTESI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM86U - EVOLUZIONE -

Codice Attività:
47.99.20 - Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio TM86U ((Evoluzione dello Studio di settore SM86U), rispettivamente in data 20 dicembre 2007 (nota prot. n. 192384 del 07/12/2007) e 10 gennaio 2008 (nota prot. n. 200824 del 21/12/2007).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 07 dicembre 2007 con nota prot. n° 192384 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, della So.Se. S.p.A., e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFIDA
- CONFCOMMERCIO

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione CONFIDA, con nota n. 10185 del 21 gennaio 2008 e nota n. 13090 del 24 gennaio 2008, pur esprimendo un sostanziale parere favorevole sullo studio di settore TM86U, ha formulato alcune osservazioni che si riepilogano qui di seguito:

A1) è stata segnalata l'opportunità di eliminare i righi:

B07 relativo alla "superficie degli spazi all'aperto destinati a deposito e magazzino";

B08 relativo alla "superficie degli spazi all'aperto destinati alle operazioni di carico e scarico";

B10 relativo alla "superficie dei locali e degli altri spazi all'aperto destinati ad altri servizi;

poiché non ritenuti idonei a rappresentare le modalità organizzative in cui le imprese del

settore operano;

A2) è stata segnalata l'opportunità di inserire un nuovo rigo relativo alla "vendita e/o somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici **ubicati in famiglia**" poiché rappresenta un'attività del settore in forte espansione;

A3) è stata segnalata l'opportunità di riformulare la descrizione del rigo D08 "Bevande calde da infusione (caffè, tè, cioccolato, ecc)" eliminando la dicitura "da infusione" poiché non ritenuta idonea alla corretta descrizione dei prodotti offerti;

A4) è stata segnalata l'opportunità di accorpare i rigi della sezione "Modalità di acquisto" in tre rigi relativi ai soli "Produttori", "Grossisti", "Altri", ritenendo superflue eventuali ulteriori distinzioni;

A5) è stata segnalata l'opportunità di eliminare, le sezioni " Modalità organizzativa" e "Addetti all'attività dell'impresa" poiché non ritenuti idonei a rappresentare l'effettiva modalità organizzativa in cui viene articolato il personale dalle imprese che svolgono il commercio per mezzo di distributori automatici;

A6) è stata segnalata l'opportunità di aggiungere nella sezione "Costi e spese specifici" i rigi relativi ai " costi sostenuti per ristorni ed oneri di esclusiva" ed i " costi sostenuti per furti e danni" limitatamente a quelli documentabili con idonea denuncia alle autorità di PP.SS., al fine di meglio rappresentare la realtà aziendale ;

A7) è stata segnalata l'opportunità di eliminare, nel quadro E relativo ai Beni Strumentali, il rigo E09 "Muletti e carrelli elettrici" e di inserire una colonna in cui indicare il valore dei distributori detenuti ma non installati in modo tale che questi non incidano sulla stima dei ricavi calcolata dallo studio di settore;

B) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1. In riferimento al punto A1 e A5, l'Agenzia, alla luce di quanto emerso nel corso degli incontri tenuti con le Associazioni di categoria e gli operatori economici e verificata con gli stessi la non idoneità delle informazioni richieste a rappresentare le effettive modalità organizzative in cui le imprese operano, concorda con quanto richiesto al fine di rendere più agevole per i contribuenti la compilazione del Modello TM86U;
2. in riferimento al punto A2, si ritiene opportuno l'inserimento del nuovo rigo relativo alla "vendita e/o somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici ubicati in famiglia" in quanto, come sostenuto dagli operatori economici presenti agli incontri, costituisce un settore in forte espansione. Consentirà, inoltre, di reperire ulteriori informazioni utili per la successiva evoluzione dello studio di settore che, secondo quanto previsto dalla L. n. 296 del 27 dicembre 2006 (Finanziaria per il 2007), deve avvenire, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio o dalla sua ultima revisione;
3. in riferimento al punto A3 , l'Agenzia è disponibile a modificare la descrizione del rigo D08 relativa alle "Bevande calde da infusione (caffè, tè, cioccolato, ecc)" eliminando la dicitura "da infusione" al fine di non ingenerare dubbi nella compilazione. Si ritiene inoltre opportuno l'accorpamento dei rigi relativi alla sezione "Modalità di acquisto" così come richiesto dall'Associazione di Categoria;
4. in riferimento al punto A6, per ciò che attiene la richiesta di inserimento del rigo relativo ai " costi sostenuti per ristorni ed oneri di esclusiva", si fa presente che nel corso delle riunioni è emerso, dalle osservazioni degli operatori economici medesimi presenti agli incontri, che tali costi non siano univocamente determinati ma variano a seconda della tipologia di contratto stipulato, pertanto, tale informazione non risulterebbe utilizzabile nell'analisi ai fini della stima dei ricavi. Per quanto attiene, invece, la richiesta di inserimento del rigo relativo ai "costi sostenuti per furti e danni", si fa presente che l'indicazione di tale

ammontare è già prevista nel quadro F, al rigo relativo agli “Oneri straordinari” e che tale variabile non è utilizzata nella funzione di regressione pertanto non incide sulla stima dei ricavi;

5. in riferimento al punto A7, l’Agenzia ritiene opportuno l’inserimento di una colonna in cui indicare il numero dei distributori automatici detenuti ma non installati dall’impresa (distinti per tipologia così come già previsto nella prima colonna del medesimo quadro E). Tali informazioni potranno essere utilizzate per la successiva evoluzione dello studio di settore.

CONSIDERAZIONI FINALI

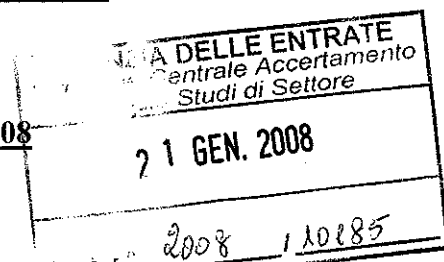
L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM86U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 25 gennaio 2008

REVISIONE DELLO STUDIO DI SETTORE SM86U

Incontro c/o SO.SE Roma, 10 gennaio 2008



**Proposte di modifica dello studio avanzate da
Confida – Associazione Italiana Distribuzione Automatica**

QUADRO B	<p><u>Eliminazione dei campi B07 – B08 – B10.</u></p> <p>Nel quadro relativo alle “unità locali destinate all’esercizio dell’attività” si ritiene opportuno eliminare i seguenti campi poiché non significativi:</p> <ul style="list-style-type: none">• B07 relativo alla superficie degli spazi all’aperto destinati a deposito e magazzino• B08 Superficie degli spazi all’aperto destinati alle operazioni di carico e scarico• B10 Superficie dei locali e degli altri spazi all’aperto destinati ad altri servizi				
QUADRO D	<p><u>Inserimento del campo relativo alla vendita/somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici “ubicati in famiglia”.</u></p> <p>Poiché il settore di attività dei distributori collocati presso le famiglie ha raggiunto una particolare espansione si ritiene di inserire, nella sezione relativa alla “tipologia di attività e servizi offerti”, il campo</p> <p><u>vendita/somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici “ubicati in famiglia”.</u></p> <p>Oppure, in una sezione di nuova istituzione, una nuova voce per distinguere la tipologia di commercio effettuato per la famiglia con la seguente dicitura:</p> <table border="1" data-bbox="1189 1279 1437 1464"><tr><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td>Percentuale sui ricavi indicati alla voce D02</td></tr></table> <p>Vendita/somministrazione prodotti attraverso distributori automatici ubicati in famiglia</p> <p><u>Campo D08 – modifica della dicitura indicando solo “Bevande calde”.</u></p> <p>Nella sezione relativa alla “tipologia dell’offerta” il campo D08 prevede attualmente l’indicazione della percentuale sugli acquisti delle “Bevande calde da infusione (caffè, tè, cioccolato, ecc.)”.</p> <p>Si propone di eliminare la dicitura “...da infusione” poiché limita la gamma delle “Bevande calde” che risulta essere più vasta e, per tale motivo di sostituire la precedente dicitura con la seguente: “Bevande calde”.</p> <p><u>Raggruppamento dei campi della sezione “Modalità di acquisto”</u></p> <p>Alla sezione “Modalità di acquisto” attualmente sono previsti i seguenti campi:</p> <ul style="list-style-type: none">• D16 Da produttori in Italia• D17 Da produttori all’Estero• D18 Da grossisti• D19 Da importatori /concessionari di marche estere				Percentuale sui ricavi indicati alla voce D02
	Percentuale sui ricavi indicati alla voce D02				

- D20 Da altri operatori

Poiché la distinzione tra acquisto da produttori italiani e acquisto da produttori all'estero risulta superflua, si ritiene più opportuno indicare solamente le seguenti voci:

- “Produttori” raggruppando i campi D16 e D17 in una sola voce
- “Grossisti”
- “Altri” unendo i campi D19 e D20.

Eliminazione della sezione “Modalità organizzativa” - campi D21 e D22

Si ritengono superflue le voci previste ai detti campi poiché non rispecchiano le reali modalità organizzative delle aziende di gestione.

Eliminazione della sezione “Addetti all’attività dell’impresa” campi D23 - D27

Attualmente è prevista la seguente distinzione:

- D23 Addetti al rifornimento
- D24 Magazzinieri
- D25 Addetti alla manutenzione
- D26 Venditori diretti
- D27 Agenti/rappresentanti

Stante la sostanziale ininfluenza di questi dati ai fini della rappresentazione della realtà aziendale, si ritiene di poter eliminare tutti questi campi.

Aggiunta di ulteriori voci nella sezione “Costi e spese specifiche”

Attualmente è prevista la seguente distinzione:

- D28 Costi sostenuti per carburante per autotrazione
- D29 Costi sostenuti per leasing dei distributori automatici
- D30 Spese sostenute per noleggio dei distributori automatici
- D31 Spese sostenute per manutenzione dei distributori automatici da parte di terzi
- D32 Spese sostenute per approvvigionamento/assortimento distributori automatici da parte di terzi
- D33 Spese di pubblicità, propaganda e rappresentanza

Al fine di meglio rappresentare la realtà aziendale si ritiene opportuno inserire in questa sezione due ulteriori campi:

- **costi sostenuti per ristorni ed oneri di esclusiva**
- **costi sostenuti per furti e danni**

Si precisa che i costi sostenuti per furti e danni saranno rilevanti solo se documentati sulla base di regolare denuncia alle autorità di PP.SS.

QUADRO E

Ampliamento del campo in cui indicare il numero dei distributori.

Nel presente quadro viene richiesta l’indicazione del numero dei beni strumentali posseduti prevedendo l’inserimento di tre sole cifre, mentre nella realtà possono verificarsi situazioni in cui i distributori automatici siano in numero maggiore. Si ritiene necessario ampliare la capacità dei campi messi a disposizione.

Eliminazione del campo E09.

Nella sezione relativa ai “beni strumentali” si ritiene opportuno eliminare il seguente campo in quanto non significativo:

- E09 Muletti e carrelli elettrici.

Inserimento della colonna riguardante i distributori non utilizzati

Stante la specificità del settore, nel quale è usuale detenere rilevanti quantità di beni strumentali in magazzino: "ritirati perché da revisionare", "ritirati perché non produttivi in attesa di essere destinati", "solamente pronti per essere impiegati nell'attività", distributori cioè che sono detenuti dall'azienda ma che non partecipano alla determinazione dei ricavi perché fermi, si ritiene significativo inserire in tale quadro un'ulteriore colonna nella quale indicare il valore, individuato con i criteri previsti per i dati da indicare nel quadro F, dei distributori automatici che a fine esercizio risultano detenuti ma non installati presso clienti.

Osservazioni formulate da CONFIDA - Associazione Italiana Distribuzione Automatica in merito allo Studio di Settore TM86U "Commercio effettuato a mezzo distributori automatici"

L'Associazione Italiana Distribuzione Automatica ha seguito in questi mesi con grande interesse e notevoli aspettative l'iter di revisione dello Studio di Settore SM86U (primo anno di applicazione 2003) riferito all'attività "52.63.2 - Commercio effettuato per mezzo di distributori automatici" che dovrebbe portare alla creazione di un modello che dia una sempre più precisa "fotografia" del settore che da tempo sta subendo diverse trasformazioni che nel corso degli anni ne hanno modificato le caratteristiche.

L'attuale modello, la cui ultima modifica risale al 2003 non sembra più adatto a descrivere la realtà delle aziende di gestione di distributori automatici che nel corso degli ultimi anni hanno subito un sensibile cambiamento. Basti pensare che i campi che compongono l'attuale modello non tengono conto di un settore in grande sviluppo quale è quello c.d. della "famiglia" ovvero i distributori a cialde che vengono utilizzati per fornire il servizio di caffè all'interno delle famiglie appunto. Così come non tengono conto del fatto che nello specifico settore di attività una consistente quantità di beni strumentali, i distributori automatici, viene acquistata per essere stabilmente detenuta presso l'impresa in attesa di impiego e che, pertanto, questi beni strumentali sono fisiologicamente fermi e, quindi, non produttori di reddito. Non tengono, infine, conto di elementi assolutamente rilevanti come i costi sostenuti per ristorni ed oneri di esclusiva ed i costi sostenuti per furti e danni. Per contro, si è riscontrata la presenza di dati che vengono tuttora richiesti ancorché ormai scarsamente significativi e, come tali, configgenti con evidenti esigenze di semplificazione.

L'Associazione Italiana Distribuzione Automatica, che ha partecipato attivamente all'iter di revisione dello Studio di Settore, è convinta che questo, se ben focalizzato, possa costituire uno strumento utile nel tempo per realizzare una rappresentazione del settore sempre più aderente alla realtà.

L'Associazione, dopo un'attenta valutazione del nuovo prototipo, ritiene che questo possa essere considerato idoneo ancorché si evidenzia la necessità di apportare le seguenti modifiche:

QUADRO B

Nel quadro relativo alle "unità locali destinate all'esercizio dell'attività" bisognerebbe eliminare i seguenti campi poiché non più significativi:

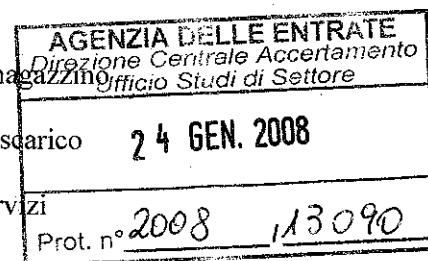
- B07 relativo alla superficie degli spazi all'aperto destinati a deposito e magazzino
- B08 Superficie degli spazi all'aperto destinati alle operazioni di carico e scarico
- B10 Superficie dei locali e degli altri spazi all'aperto destinati ad altri servizi

QUADRO D

Sarebbe opportuno l'inserimento del campo relativo alla vendita/somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici "ubicati in famiglia", poiché il settore di attività dei distributori collocati presso le famiglie ha raggiunto una particolare espansione.

Si ritiene, pertanto, utile inserire nella sezione relativa alla "tipologia di attività e servizi offerti", il campo:

"vendita/somministrazione di prodotti attraverso distributori automatici ubicati in famiglia".



In alternativa si suggerisce di istituire una nuova sezione nella quale includere una nuova voce con dicitura analoga a quella precedente indicata e dove poter indicare la “percentuale sui ricavi indicati alla voce D02” dei ricavi conseguiti relativamente a detto settore della famiglia.

Campo D08

Nella sezione relativa alla “tipologia dell’offerta” il campo D08 prevede attualmente l’indicazione della percentuale sugli acquisti delle “Bevande calde da infusione (caffè, tè, cioccolato, ecc.)”.

Si propone di eliminare la dicitura “...da infusione” poiché limita la gamma delle “Bevande calde” che risulta essere più vasta e, per tale motivo di sostituire la precedente dicitura con la seguente:

“*Bevande calde*”.

Sezione “Modalità di acquisto”

Alla sezione “Modalità di acquisto” attualmente sono previsti i seguenti campi:

- D16 Da produttori in Italia
- D17 Da produttori all'Estero
- D18 Da grossisti
- D19 Da importatori /concessionari di marche estere
- D20 Da altri operatori

Poiché la distinzione tra acquisto da produttori italiani e acquisto da produttori all’estero risulta superflua, si ritiene più opportuno indicare solamente le seguenti voci:

- “Produttori” raggruppando i campi D16 e D17 in una sola voce
- “Grossisti”
- “Altri” unendo i campi D19 e D20.

Campi D21 e D22

Si ritengono superflue le voci previste ai detti campi poiché non rispecchiano le reali modalità organizzative delle aziende di gestione.

Campi D23 - D27

Attualmente è prevista la seguente distinzione:

- D23 Addetti al rifornimento
- D24 Magazzinieri
- D25 Addetti alla manutenzione

- D26 Venditori diretti
- D27 Agenti/rappresentanti

Stante la sostanziale ininfluenza di questi dati ai fini della rappresentazione della realtà aziendale, si ritiene di poter eliminare tutti questi campi.

Sezione "Costi e spese specifiche"

Attualmente è prevista la seguente distinzione:

- D28 Costi sostenuti per carburante per autotrazione
- D29 Costi sostenuti per leasing dei distributori automatici
- D30 Spese sostenute per noleggio dei distributori automatici
- D31 Spese sostenute per manutenzione dei distributori automatici da parte di terzi
- D32 Spese sostenute per approvvigionamento/assortimento distributori automatici da parte di terzi
- D33 Spese di pubblicità, propaganda e rappresentanza

Al fine di meglio rappresentare la realtà aziendale si ritiene opportuno inserire in questa sezione due ulteriori campi:

- costi sostenuti per ristorni ed oneri di esclusiva
- costi sostenuti per furti e danni

Si precisa che i costi sostenuti per furti e danni saranno rilevanti solo se documentati sulla base di regolare denuncia alle autorità di PP.SS.

QUADRO E

Nel presente quadro viene richiesta l'indicazione del numero dei beni strumentali posseduti prevedendo l'inserimento di tre sole cifre, mentre nella realtà possono verificarsi situazioni in cui i distributori automatici siano in numero maggiore.

Si ritiene necessario ampliare la capacità dei campi messi a disposizione.

Campo E09

Nella sezione relativa ai "beni strumentali" si ritiene opportuno eliminare il seguente campo in quanto non significativo:

- E09 Muletti e carrelli elettrici.

Inserimento della colonna riguardante i distributori non utilizzati

Stante la specificità del settore, nel quale è usuale detenere rilevanti quantità di beni strumentali in magazzino: “ritirati perché da revisionare”, “ritirati perché non produttivi in attesa di essere destinati”, “solamente pronti per essere impiegati nell’attività”, distributori cioè che sono detenuti dall’azienda ma che non partecipano alla determinazione dei ricavi perché fermi, si ritiene significativo inserire in tale quadro un’ulteriore colonna nella quale indicare il valore, individuato con i criteri previsti per i dati da indicare nel quadro F, dei distributori automatici che a fine esercizio risultano detenuti ma non installati presso clienti.

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM01U (evoluzione del precedente studio TM01U)

Codici di attività:

47.11.20 - Supermercati
47.11.30 - Discount di alimentari
47.11.40 - Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari
47.21.02 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura preparata e conservata
47.25.00 - Commercio al dettaglio di bevande
47.29.10 - Commercio al dettaglio di latte e di prodotti lattiero-caseari
47.29.20 - Commercio al dettaglio di caffè torrefatto
47.29.30 - Commercio al dettaglio di prodotti macrobiotici e dietetici
47.29.90 - Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e dal successivo protocollo d'intesa firmato in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM01U, in data 5 ottobre e 16 novembre 2007.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti associazioni:

- CONFCOMMERCIO
- FIDA-CONFCOMMERCIO
- ASSO ALIMENTARISTI

Lo studio di settore UM01U costituisce l'evoluzione del precedente studio TM01U, in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2003.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM01U, a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM01U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 gennaio 2008

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO
VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI
SETTORE

STUDIO UM02U

Codice attività 47.22.00 - Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne.
--

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 4 riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM02U, in data 21 giugno 2007 (nota prot. n. 90449/2007 del 28/05/2007) presso la sede dell'Agenzia delle Entrate – via C.Colombo 426, e nelle date 02 ottobre 2007 (nota prot. n. 142301/2007 del 12/09/2007), 15 novembre 2007 (nota prot. n. 170356/2007 del 30/10/2007) e 10 dicembre 2007 (nota prot. n. 181408/2007 del 19/11/2007) presso la sede della SO.SE. S.p.A. – via M. Maggini 48/C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 03 aprile 2007 con nota prot. n. 57173/2007.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A. e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali:

- Confcommercio
- Federcarni
- Confesercenti
- UNCI

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Federcarni aderente alla Confcommercio, intervenuta alle riunioni per la presentazione e l'esame del prototipo del nuovo studio UM02U ha presentato, con nota prot. 2008/12199 del 23 gennaio 2008, le seguenti osservazioni:

- l'evoluzione dello studio di settore non riesce a cogliere coerentemente le varie situazioni di marginalità, che caratterizzano circa il 60% delle 32.000 aziende del settore;
- lo studio UM02U non riesce a definire la situazione delle aziende monoprodotto che *“vendono solo il fresco senza altre referenze alimentari”*;
- non viene del tutto colta la nuova realtà del mercato della carne caratterizzata dalla presenza di aziende (30% del numero complessivo delle imprese che operano nel

settore) che rivolgono il proprio prodotto soprattutto a ristoranti, mense ecc. e, quindi, tenute all'emissione di fatture con prezzo di poco superiore a quello dell'ingrosso;

- non si è tenuto conto che il comparto negli ultimi 5 anni ha subito un notevole danno economico a causa del verificarsi dell'evento "mucca pazza" e "aviaria", con la conseguenza di un ristagno nei consumi della carne stessa.

L'Associazione ha, inoltre, proposto alcune modifiche delle variabili che caratterizzano il modello del nuovo studio UM02U. In particolare, è stato richiesto:

- 1) di abolire, nel quadro A relativo al "Personale addetto all'attività", la variabile A08 - "Familiari diversi da quelli di cui al rigo precedente che prestano attività nell'impresa" - in quanto suscettibile di generare confusione in sede di compilazione del modello e, inoltre, non contemplata dal punto di vista previdenziale;
- 2) di apportare alcune variazioni al quadro D - Elementi specifici dell'attività. In dettaglio viene osservato che:
 - le variabili D10 e D11 del modello dovrebbero essere unificate e modificate come segue: "Produzione propria di salumi e insaccati prodotti in laboratori autorizzati CEE";
 - le variabili D32 e D33 dovrebbero essere accorpate in un'unica informazione;
 - il dato da riportare al rigo D35 e relativo all'ammontare dei ricavi derivanti dalle vendite con emissione di fatture dovrebbe essere parametrizzato e costituire una percentuale in diminuzione della congruità. Tale modalità di vendita, infatti, viene effettuata nei confronti di aziende con prezzi di poco superiori a quelli praticati nelle vendite all'ingrosso;
 - di inserire una nuova variabile riguardante l'attività svolta nell'ambito di mercati rionali;
- 3) l'inserimento nel quadro F - Elementi contabili:
 - di una variabile F14 Bis per tener conto del costo della carta da involucro del prodotto (attualmente tale costo viene inserito nel costo complessivo del prodotto). Tale spesa, osserva l'Associazione, risulta di importo rilevante e *"non viene scaricata in alcun modo in quanto per legge il peso del predetto prodotto che viene venduto è a tara 0"*.
 - di una variabile F17 Bis relativa al costo per lo smaltimento dei residui di lavorazione;

Il nuovo studio UM02U, a parere della Federcarni, non rappresenta la reale redditività del comparto della distribuzione della carne al dettaglio.

Infine, a giudizio della predetta Associazione, *"il ricarico totale lordo dovrebbe essere compreso in una forbice di coerenza tra il 25% ed il 37% nel rispetto delle diversità che contraddistinguono i cluster di appartenenza e comunque andrebbe indicizzato ai prezzi di vendita"*.

A) OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In relazione alle osservazioni formulate dalla Federcarni aderente alla Confcommercio, si fa presente quanto segue:

- 1) per quanto riguarda i primi due punti delle osservazioni sopra riportate, occorre ricordare che, essendo lo studio costruito sulla base dei dati dichiarati dalle singole imprese, lo stesso garantisce una corretta rappresentazione delle situazioni che caratterizzano le

aziende del settore del commercio al dettaglio di carni. Inoltre, nella definizione dei singoli cluster che compongono lo studio si è cercato di dare autonoma rilevanza alla situazione di quelle aziende che risultano essere “monoprodotto”, individuando specifici cluster per le macellerie tradizionali, distinte in base alle dimensioni, un cluster per le macellerie specializzate nel commercio di carni bianche e un cluster per le macellerie specializzate in carne equina;

- 2) in riferimento al terzo punto, si osserva che la nuova realtà del mercato rappresentata da aziende che hanno una clientela prevalentemente costituita da ristoranti, servizi di catering e mense, con la conseguenza dell'applicazione di prezzi in fattura di poco superiori a quelli dell'ingrosso, è colta dal nuovo studio UM02U attraverso l'individuazione di un apposito cluster (cluster 4), la cui funzione di regressione è costruita, come è noto, su soggetti tra di loro omogenei e che, quindi, dovrebbe riconoscere l'eventuale ricarico inferiore applicato.;
- 3) il problema del danno economico subito dal comparto a causa del verificarsi degli eventi “mucca pazza” determinatasi tra il 2000 e 2001 e l'emergenza “aviaria” (anno 2003), risulta superato tenendo in considerazione che i dati utilizzati per la costruzione dello studio UM02U sono quelli dichiarati dai contribuenti per il periodo d'imposta 2005, quindi a quattro anni di distanza dall'inizio della BSE. I consumi di carne bovina, infatti, sono notevolmente cresciuti nel 2004 e si sono consolidati nel 2005 (dati confermati da fonti Istat e Ismea) dimostrando il superamento definitivo dell'emergenza;
- 4) la Federcarni ha osservato che la *forbice di coerenza per il ricarico* non appare del tutto corretta. A tal riguardo, si osserva che i valori minimi per il ricarico sono stati individuati tenendo conto dei dati dichiarati dagli stessi contribuenti per l'anno di imposta 2005, supportati da informazioni concrete e da valutazioni svolte dell'Agenzia e della SO.SE. Si ricorda, inoltre, che l'Agenzia delle Entrate ha provveduto, dopo un'attenta analisi e su imput delle Associazioni intervenute alle riunioni, a ridefinire le soglie minime di coerenza dell'indicatore ricarico in modo da renderle più aderenti alla realtà economica delle imprese del settore.

In merito alle proposte di modifiche del modello del nuovo studio di settore si fa presente quanto segue:

- la variabile *A08 - Familiari diversi*, è una variabile essenziale per il corretto funzionamento dello studio di settore, comune a tutti i modelli degli studi che trovano applicazione nel settore del commercio;
- la richiesta di unificare le variabili D10 e D11 del quadro D del modello, non può essere accolta in quanto tali variabili risultano essere utilizzate nell'analisi discriminante. E' stata, peraltro, creata nel quadro D del modello una apposita sezione denominata *Produzione propria in laboratori autorizzati CEE* in cui sono confluite le variabili *D10-Salumi e insaccati*, *D11-Prosciutti stagionati in proprio* e *D12-Prosciutti stagionati presso terzi*;
- analogo discorso, rispetto a quanto detto precedentemente, può essere fatto in relazione alla richiesta di unificazione delle variabili D32 e D33 sempre del quadro D – Elementi specifici dell'attività;

- l’inserimento nel quadro D di una specifica variabile relativa all’attività svolta in mercato rionale, risulta, a parere dell’Agenzia delle Entrate, non condivisibile in quanto tale informazione è già presente nel quadro B – Unità locale destinata all’attività di vendita - rigo B09 inerente la localizzazione dell’unità stessa;
- parimenti l’Agenzia non ritiene di poter accogliere la richiesta della Federcarni in merito alla possibile modifica del quadro F – Elementi contabili del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore. Tuttavia per tener conto del costo per lo smaltimento dei residui di lavorazione, e stata introdotta una specifica variabile nella sezione “Altri dati” del quadro D del modello.

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM02U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

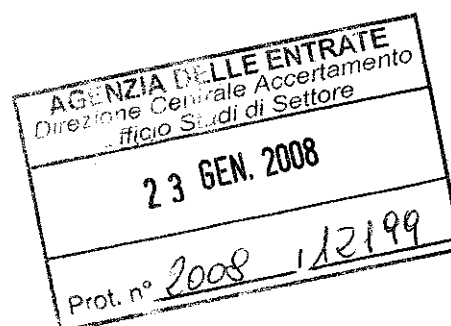
Roma, 23/01/2008

Nome del verbalizzante
Carlo Sesti

SESTI CARLO

Da: Adriana Ruiu [Adriana@federcarni.it]
Inviato: mercoledì 16 gennaio 2008 16.43
A: SESTI CARLO
Oggetto: invio osservazioni Studio di Settore UM02U
Priorità: Alta
Allegati: AGENZIA ENTRATE.doc

Egr. Rag. Sesti, come da Vostra richiesta inviamo le nostre osservazioni in merito allo Studio di Settore UM02U. Cordiali saluti Lorenzo Orteni





FEDERCARNI

OSSERVAZIONI E RILIEVI
REVISIONE STUDI DI SETTORE U M 0 2 U
ANNO 2007

La fattiva collaborazione attivata con l' Agenzia delle Entrate e la SO.SE., in questi anni ha consentito di sviluppare un rapporto di stima e credibilità con la categoria del dettaglio tradizionale della carne da noi rappresentato.

Infatti abbiamo collaborato alla prima stesura dello Studio ed ai successivi aggiornamenti con suggerimenti precisi e fattivi. La situazione attuale delle aziende del comparto evidenzia una serie di difficoltà per stare sul mercato ed essere competitivi.

Gli elementi che codificano queste problematiche sono reali e verificabili:

- Emergenza "Mucca Pazza" e "Aviaria" in atto dal 2001.
- Diversificazione dei consumi rispetto al prodotto carne.
- Aziende posizionate prevalentemente in mercati regionali.
- Gestione dell'attività fatta per l'80% da aziende familiari.
- Aumento costi fissi di gestione.
- Aumento delle tasse amministrative locali.
- Obbligo di adeguamento delle attrezzature ai fini sanitari.
- Autocertificazione sanitaria del negozio.
- Grande distribuzione.

CONSIDERAZIONI

L'individuazione dei ricavi elaborata con l'aggiornamento dei cluster non analizza con coerenza le varie situazioni di marginalità del settore, che rappresentano circa il 60% delle 32.000 aziende.

- Non riesce a definire quelle aziende monoprodotto che vendono solo il fresco senza altre referenze alimentari.
- Non inquadra la nuova realtà del mercato per cui oltre il 30% delle aziende vende il prodotto con fattura a ristoranti, mense ecc. ad un prezzo di poco superiore di quello dell'ingrosso.
- E soprattutto non tiene conto che il comparto negli ultimi 5 anni ha subito il più grave danno economico dalla "Muca Pazza" all'"Aviaria", che i consumi da 5 anni sono stagnanti, che l'impresa familiare non ha avuto alcun aiuto economico dalle istituzioni per la grave crisi del Settore, dalla quale è uscita reinvestendo la propria redditività.

Ci preme sottolineare che il prodotto carne negli ultimi 5 anni è stato l'alimento che ha subito in assoluto le minori variazioni di aumento rispetto a tutto il comparto alimentare.

Il nuovo Studio di Settore UM02U che abbiamo visionato con l'Agenzia delle Entrate e la SO.SE. rispetto al precedente, non rappresenta la reale redditività del comparto della distribuzione al dettaglio.

SUGGERIMENTI PER LA REVISIONE DI ALCUNE VOCI DEI QUADRI DEL MODELLO T M 0 2 U.

QUADRO A

- A 8 FAMILIARI DIVERSI:** La voce genera confusione, dovrebbe essere abolita.
Indicazione non contemplata dal punto di vista previdenziale.

QUADRO D

- D 10 - D 11** UNIFICARE E MODIFICARE COME SEGUE: PRODUZIONE PROPRIA DI SALUMI ED INSACCATI PRODOTTI IN LABORATORI AUTORIZZATI CEE
- D 32 - D 33** SPECIFICARE VOCI: LE VOCI DOVREBBERO ESSERE UNIFICATE
- D 35** SI CHIEDE CHE L'IMPORTO DELLE FATTURE VENGA PARAMETRIZZATO E COSTITUISCA UNA PERCENTUALE IN DIMINUZIONE DELLA CONGRUITA IN QUANTO DETTE VENDITE SONO RIVOLTE AD ALTRE AZIENDE AD UN PREZZO DI POCO SUPERIORE A QUELLO DELL'INGROSSO
- D 39** "Da aggiungere" ATTIVITA' SVOLTA IN MERCATO RIONALE

QUADRO F

- F 17 BIS** Voce da Aggiungere. COSTO PER LO SMALTIMENTO DEI RESIDUI DI LAVORAZIONE

Abbiamo verificato che il costo della carta da involucro viene inserito con il costo del prodotto, questa è una spesa rilevante nell'arco dell'anno che non viene scaricata in alcun modo in quanto per legge il peso del prodotto che viene venduto è a Tara 0. La voce dovrebbe essere inserita con apposita nomenclatura nel Quadro F con F 14 bis

PROPOSTA PER LA DEFINIZIONE DELLO STUDIO

Il ricarico totale lordo dovrebbe essere compreso in una forbice di coerenza tra il 25% ed il 37% nel rispetto delle diversità che contraddistinguono i cluster di appartenenza e comunque andrebbe indicizzato ai prezzi di vendita.

Quanto richiesto è da considerarsi un pacchetto unico non scindibile in quanto le modifiche sono strettamente correlate le une alle altre.

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDI UM03 A-B-C-D (evoluzioni dei predefiniti studi TM03 A-B-C-D)

Codici di attività:

UM03A

- 47.81.01 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ortofrutticoli
- 47.81.02 - Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici
- 47.81.03 - Commercio al dettaglio ambulante di carne
- 47.81.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti alimentari e bevande nca

UM03B

- 47.82.01 - Commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento

UM03C

- 47.89.02 - Commercio al dettaglio ambulante di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; attrezzature per il giardinaggio
- 47.89.03 - Commercio al dettaglio ambulante di profumi e cosmetici; saponi, detersivi ed altri detersivi per qualsiasi uso
- 47.89.04 - Commercio al dettaglio ambulante di chincaglieria e bigiotteria
- 47.89.05 - Commercio al dettaglio ambulante di arredamenti per giardino; mobili; tappeti e stuoie; articoli casalinghi; elettrodomestici; materiale elettrico
- 47.89.09 - Commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti nca

UM03D

- 47.82.02 - Commercio al dettaglio ambulante a posteggio fisso di calzature e pelletterie

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e dal successivo protocollo d'intesa firmato in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n° 3 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente ai prototipi degli studi di settore UM03A-B-C-D, in data 10 ottobre, 21 novembre e 20 dicembre 2007.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti associazioni:

- CONFCOMMERCIO
- FIVA-CONFCOMMERCIO
- CONFESERCENTI

Gli studi di settore UM03 A-B-C-D costituiscono evoluzioni dei precedenti studi TM03 A-B-C-D, in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2004.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi UM03 A-B-C-D, a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi degli studi UM03 A-B-C-D esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 gennaio 2008

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM04U

Codice attività

47.73.10 - Farmacie

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM04U, rispettivamente in data 27 novembre e 12 dicembre 2007.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 09 luglio 2007 con nota prot. 113306 / 2007 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni .

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

CONFCOMMERCIO;
FEDERFARMA;

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FEDERFARMA con nota del 9 gennaio 2008 da noi prot. con n. 4876/2008 fa presente quanto segue:

- ai fini dell'applicazione del correttivo utilizzato per la valutazione dello sconto praticato dalle farmacie sui farmaci OTC/SOP ai sensi della legge Bersani, si chiede di fornire una chiara indicazione agli Uffici dell'Agenzia di tenere sempre in considerazione gli sconti indicati dalle farmacie nei modelli UM04U per l'anno 2007, attraverso una semplice procedura di esibizione della documentazione.

- Viene suggerito di inserire nel modello di rilevazione dei dati, una distinzione all'interno delle prestazioni di servizio effettuate dalle farmacie, tra i servizi offerti a titolo gratuito e quelli a pagamento. Questa precisazione permetterebbe di tenere maggiormente in considerazione la ridotta produttività del personale dipendente addetto ai servizi.

- Si evidenzia inoltre che in questo periodo il sistema farmacia sta attraversando una fase di trasformazione ed evoluzione, anche in conseguenza di modifiche legislative che potrebbero incidere in modo sostanziale sui parametri gestionali dell'impresa. Pertanto la scrivente chiede la disponibilità dell'Agenzia a considerare l'opportunità di instaurare un confronto con la categoria, attraverso periodici incontri volti a modulare gli indicatori, contenuti nello studio di settore, per adeguarli alle nuove modalità gestionali della farmacia.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni della FEDERFARMA l'Agenzia delle Entrate fa presente quanto segue:

- Il correttivo previsto nel quadro X, al fine di neutralizzare gli eventuali effetti negativi conseguenti dalla entrata in vigore del D.L. 27 maggio 2005, n. 87, convertito dalla legge 26 luglio 2005, n. 149, e al fine di tener conto delle modifiche normative apportate dal D.L. 4 luglio 2006 n. 223, convertito dalla Legge 4 agosto 2006 n. 248, si applica in modo non "automatico" nei confronti esclusivamente dei soggetti non congrui alle risultanze degli studi. Il contribuente, pertanto, dovrà inserire le informazioni richieste, mentre il software GE.RI.CO. visualizzerà esclusivamente l'importo della riduzione. Tale riduzione, determinata sulla base dei calcoli risultanti dalla procedura GE.RI.CO., sarà riconosciuta dagli Uffici dell'Agenzia delle Entrate su richiesta del contribuente, dopo aver verificato, in sede di contraddittorio, la sussistenza dei presupposti per la concessione del correttivo.

- Viene accolto dall'Agenzia delle Entrate il suggerimento di inserire nel nuovo modello UM04U una distinzione all'interno delle prestazioni di servizio effettuate dalle farmacie, tra i servizi offerti a titolo gratuito e quelli a pagamento.

- L'Agenzia delle Entrate è disponibile a procedere ad un intervento opportuno sullo studio UM04U o ad una revisione anticipata dello studio prima del limite dei tre anni previsto dall'art. 10 bis) della legge 08/05/1998 n. 146, se si dovessero registrare delle modifiche normative importanti che comportassero una trasformazione sostanziale dei parametri gestionali d'impresa.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM04U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

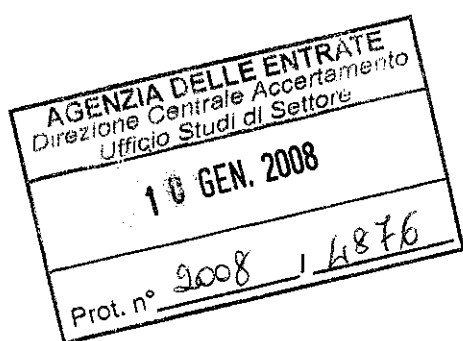
In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM04U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 22/01/2008



federfarma
federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani

Roma, 9 gennaio 2008
Uff.-Prot.n° UTP. LC/ 393
Oggetto: Studi di settore
Prototipo dello
Studio di settore UM04U
Riscontro nota prot. n. 197334/2007
del 17/12/2007 – Parere Federfarma



Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di
Settore
Ufficio Studi di Settore

Spett.le
SO.SE.

LORO SEDI

Questa Federazione riscontra la nota di codesta Agenzia prot. n. 197334/2007 del 17 dicembre scorso per la richiesta di parere in merito al prototipo dello studio di settore UM04U.

Come concordato nei recenti incontri con i rappresentanti dell'Agenzia, svoltisi il 27 novembre e il 12 dicembre 2007, sarà reso "automatico" il correttivo dello sconto praticato dalle farmacie sui farmaci OTC/SOP ai sensi della legge Bersani mediante un'apposita direttiva impartita agli Uffici.

Nell'ambito della circolare di commento agli studi di settore, sarà fornita una chiara indicazione agli Uffici dell'Agenzia di tenere sempre in considerazione gli sconti indicati dalle farmacie nei modelli UM04U per l'anno 2007, attraverso una semplice procedura di esibizione della documentazione.

Nella certezza che l'Agenzia vorrà instaurare tale procedura, si esprime pertanto parere positivo sul prototipo dello studio di settore UM04U.

Un suggerimento, che era stato condiviso nel corso dei richiamati incontri, è quello di inserire nel modello di rilevazione dei dati, una distinzione all'interno delle prestazioni di servizio effettuate dalle farmacie, tra i servizi offerti a titolo gratuito e quelli a pagamento.

Questa precisazione permette di tenere maggiormente in considerazione la ridotta produttività del personale dipendente addetto ai servizi.

Si desidera infine evidenziare che in questo periodo il sistema farmacia attraversa una fase di trasformazione ed evoluzione, anche in conseguenza di modifiche legislative che potrebbero incidere in modo sostanziale sui parametri gestionali dell'impresa.

Via Emanuele Filiberto, 190 - 00185 ROMA
Tel. (06) 70380.1 - Telefax (06) 70476587 - e-mail: box@federfarma.it
Cod.Fisc. 01976520583



Pertanto la scrivente chiede la disponibilità dell'Agenzia a considerare l'opportunità di instaurare un confronto con la categoria, attraverso periodici incontri volti a modulare gli indicatori, contenuti nello studio di settore, per adeguarli alle nuove modalità gestionali della farmacia.

E' gradita l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Giorgio SIRI)

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM05U

Codici attività:

- 47.71.10 - Commercio al dettaglio di confezioni per adulti**
- 47.71.20 - Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati**
- 47.71.30 - Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie**
- 47.71.50 - Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte**
- 47.72.10 - Commercio al dettaglio di calzature e accessori**
- 47.72.20 - Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio**

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni in data 16 ottobre e 28 novembre 2007 presso la sede della Sose S.p.a. in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore UM05U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 15 maggio 2007 con nota prot. n. 82500/2007.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- FEDERAZIONE MODA ITALIA (CONFCOMMERCIO);
- FEDERCALZATURE (CONFCOMMERCIO);
- CONFESERCENTI;
- FEDERAZIONE ITALIANA SETTORE MODA (FISMO) –(CONFESERCENTI).

Durante tali riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni di Categoria e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La Federazione Moda Italia, con nota dell'15 gennaio 2008 n. 7180/2008, in merito allo studio UM05U, rileva quanto segue:

- particolare il significato dell'elemento di valutazione adottato nella stima dei ricavi derivante da Gerico che riguarda i "limiti del mercato di riferimento". Infatti, si ritiene che quest'ultimo sintetizzi la dinamica dei consumi del settore abbigliamento in generale, senza cogliere i significativi aspetti differenziali che caratterizzano il rapporto con il mercato che hanno le imprese tradizionali T/A e le imprese della distribuzione organizzata. Il dettaglio tradizionale di abbigliamento sta soffrendo in modo crescente di una forte contrazione del sell-out che nel 2006 è stata valutata in un - 2%, rispetto ad un aumento del 3% di tutti gli altri canali di distribuzione alternativi. La quota di mercato dei negozi tradizionali T/A è scesa negli ultimi 10 anni dal 70% al 44%, mentre la distribuzione organizzata è salita dal 18% al 40%. In contemporanea i consumi del settore tradizionale hanno registrato negli ultimi tre anni andamenti decrescenti, testimoniando una grave stagnazione del mercato, pur in presenza di un incremento di pari entità del sell - out della distribuzione organizzata. E' chiaro quindi che essendo il mercato diviso in quote paritarie oramai fra settore tradizionale e grande distribuzione l'oscillazione dei consumi va ad equivalersi sottolineando ancora di più la stasi del settore. Tale criticità ovviamente va a danneggiare, più di altre, la categoria dei piccoli e medi tessili tradizionali, si chiede quindi di adottare un correttivo capace di ottemperare alla contrazione dei ricavi di quest'ultima categoria dovuta alla diminuzione dei consumi nel settore.

La Feder calzature, con nota dell'15 gennaio 2008 n. 7546/2008 rileva quanto segue:

- alcune aziende non congrue, anche in assenza di corrispettivi evasi, preferiscono adeguarsi ai livelli richiesti dallo studio di settore, trasmettendo all'Amministrazione Finanziaria un'immagine "virtuale" della propria azienda, potenzialmente sana, al solo fine di assicurarsi una "tranquillità fiscale". Sarebbe opportuno analizzare i dati dei soggetti adeguati degli ultimi tre anni per evidenziare tale fenomeno ed assicurarsi che ciò non infici l'analisi dei dati presi alla base degli studi stessi;
- le aziende per mantenere un buon livello di ricavi devono inevitabilmente incrementare la consistenza del magazzino al fine di soddisfare le aspettative della clientela. Trattandosi di prodotti soggetti al fattore moda, gli stessi condurranno inevitabilmente alla loro cessione a stock, accompagnato da un maggiore indebitamento per effetto dell'aumento degli acquisti, con ripercussioni anche sotto il profilo degli oneri finanziari. Il livello dei corrispettivi conseguiti con le vendite di fine stagione ha raggiunto il 40% del volume d'affari. Si richiede che fiscalmente venga riconosciuta come perdita deducibile dal reddito d'impresa la svalutazione del magazzino, anche quando non provenga da realizzo effettivo, ma da oggettive condizioni di mercato come vendite sottocosto, promozionali o per rinnovo locali;
- occorre calibrare puntualmente gli indicatori di normalità economica perchè la loro applicazione fa leva su l'incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali, sul valore aggiunto per addetto, sulla redditività dei beni strumentali, tutti fattori che sono influenzati da lunghi periodi di assestamento riguardanti processi di ridimensionamento dei costi e delle strutture al fine di adeguare la gestione aziendale alla crisi attuale del settore e che quindi rischiano di non raggiungere l'obiettivo per il quale sono stati introdotti e cioè individuare i soggetti che hanno alterato la loro realtà aziendale;
- a parità di condizioni strutturali e contabili, un'azienda gestita sotto forma di SRL che remunera i soci amministratori con i compensi per l'attività svolta, viene fortemente penalizzata nel calcolo della congruità, rispetto alla identica attività gestita sotto forma di SNC, dove il compenso agli amministratori concorre alla

formazione della voce “spese per acquisto di servizi” per le società di capitali, mentre sono collocate all’interno delle “spese per lavoro dipendenti e assimilati” per le società di persone;

- nei cluster delle calzature non si è fatta alcuna distinzione sulla fascia qualitativa dell’offerta che influenza notevolmente la percentuale media di ricarico applicata sui prodotti, variabile non affatto trascurabile nel calcolo della congruità;
- la percentuale di ricarico minimo ipotizzato dal nuovo prototipo per risultare coerente, sembra essere salita rispetto allo studio precedente. Tale fatto è completamente in anti tendenza con la crisi patita dal settore che invece abbassa drasticamente i margini. Tale crisi è generata dall’aumento della grande distribuzione ed in particolare degli outlet e dalla diminuzione dei consumi delle famiglie nel comparto tessile/calzaturiero;
- per quel che concerne la territorialità si rileva infine che essa è ancorata a dati obsoleti relativi al periodo 1991/1997 ed inoltre che lo studio stesso non riesce a cogliere analisi territoriali relative a singole realtà economiche collocate anche nello stesso comune ma fortemente disomogenee fra di loro. Sarebbe opportuno poter intercettare all’interno dello studio tali posizioni per poterne diversificare i ricavi attesi. Anche se tali situazioni venissero portate all’attenzione degli Osservatori Regionali i rilievi degli stesi sarebbero comunque in perenne ritardo rispetto alla realtà del settore;
- Preso atto della situazione attuale del settore la Federalcalzature chiede l’applicazione monitorata per i periodi d’imposta 2007 e 2008 dello studio UM05U e che lo stesso sia utilizzato dall’amministrazione Finanziaria non in modo automatico ma solo per la selezione delle posizioni soggettive da sottoporre a controllo con i metodi ordinari.

La Fismo, con nota del 28 gennaio 2008 n. 15249/2008 rileva quanto segue:

- l’evoluzione del sistema distributivo nel settore moda ha avuto una caratterizzazione nella diffusione della grande distribuzione organizzata, che si riflette sui piccoli esercizi commerciali. In concomitanza a questo si è rilevata negli ultimi quattro anni una contrazione dei consumi nel settore, evidenziando una stagnazione dello stesso. Questi fattori dimostrano quanto devastante possa essere l’effetto “outlet”, insieme a fenomeni degenerativi come l’abusivismo e la contraffazione, uniti alla contrazione della spesa delle famiglie nel settore tessile/calzaturiero per i dettaglianti tradizionali;
- gli studi di settore non tengono conto di particolari situazioni che si possono verificare a livello territoriale e che possono abbassare la redditività delle categorie sottoposte a tale strumento ed inoltre la territorialità applicata nello studio in oggetto risale a dati che vanno dal 1991 al 1997, che non sembrano essere adeguati alla definizione di aree territoriali attuali. Si chiede quindi che i neonati Osservatori Regionali possano monitorare le particolari condizioni di specifiche attività territoriali e di distretti produttivi in modo da evidenziarne situazioni economiche colpite da crisi e proporre differenti applicazioni o non applicazione degli studi stessi;
- nelle rimanenze si riflette gran parte del rischio d’impresa delle aziende del settore in quanto tutto ciò che avanza al termine delle vendite di fine stagione va considerato come prodotto obsoleto e come tale andrebbe trattato anche ai fini fiscali;
- l’andamento sfavorevole delle vendite ha portato ad un massiccio ricorso alle vendite a saldo, comportando una diminuzione del ricarico e ad un conseguente peggioramento del posizionamento dell’impresa rispetto alla congruità dei ricavi.

- Occorrerebbe valutare l'effettivo impatto sul contribuente di tale situazione di crisi, prendendo in considerazione anche il contesto territoriale e di settore in cui opera;
- riguardo agli indicatori di normalità economica si ribadisce che esistono casi in cui una situazione di non normalità economica può essere giustificata da situazioni di marginalità economica per le quali lo svolgimento dell'attività è improntato ad una sorta di sopravvivenza aziendale con una lenta e molto probabile uscita dal mercato. Tali situazioni sono riconducibili all'età del titolare, all'assenza dei dipendenti e collaboratori uniti alla modesta struttura dell'impresa, all'obsolescenza dell'attrezzatura, all'assenza di investimenti o alla mutabilità del mercato di riferimento. Inoltre limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole dell'associazione riguardo allo studio è subordinato al riconoscimento della stessa valenza probatoria di detti indicatori prevista per quelli approvati con D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'art. 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni in legge n. 127/2007.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

L'Agenzia prende atto delle osservazioni pervenute da parte delle Associazioni e valuterà successivamente le opportune azioni da intraprendere.

A tal riguardo, verranno effettuate ulteriori analisi ed elaborazioni al fine di verificare se tale crisi, riguardante però solo una parte del settore e non generalizzata a tutte le attività comprese nello studio in oggetto, possa non essere ben colta nella stima dei ricavi stessi.

Nella definizione della "funzione di ricavo" si è tenuto conto delle possibili differenze di risultati economici legate al luogo di svolgimento dell'attività. In questo contesto, particolare attenzione è stata riservata all'influenza del livello dei canoni degli affitti dei locali commerciali nei diversi comuni.

A tale scopo sono stati utilizzati rispettivamente i risultati dello studio relativo alla "territorialità del commercio a livello comunale" e dello studio "Il livello dei canoni di affitto dei locali commerciali a livello comunale".

Inoltre il provvedimento istitutivo stabilisce che gli Osservatori Regionali hanno il compito di individuare:

a) le particolari condizioni economiche o produttive, tipiche di alcune zone o distretti, che spiegano i comportamenti economici dei soggetti che operano in quei territori, anomali e diversi da quelli già analizzati dagli studi di settore;

b) le situazioni, riscontrabili a livello locale o regionale, che denotino evidenti criticità di alcuni settori o di alcune categorie di soggetti, o che rivelino, al contrario, condizioni di forte sviluppo ed espansione economica territoriale;

c) qualsiasi informazione che possa essere di ausilio per cogliere le problematiche legate all'ambito territoriale, al fine di migliorare la capacità degli studi di settore a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

I predetti Osservatori, pertanto, dovrebbero riuscire a segnalare i casi specifici che si discostano dal normale comportamento dello studio.

In riferimento al fattore moda, che potrebbe inficiare il valore delle merci presenti in magazzino e l'aumento delle vendite effettuate a stock, l'Agenzia prenderà in considerazione l'eventuale inserimento in circolare di particolari attenzioni da sottoporre agli Uffici, prendendo anche come riferimento i valori inseriti nel modello di comunicazione dei dati dello studio di settore nei righi riguardanti "l'ammontare dei ricavi derivanti con le vendite a stock", "l'ammontare dei costi sostenuti per l'acquisto delle merci vendute a stock" e del set di variabili riguardante la

“composizione percentuale, secondo l’anno d’acquisto, del valore delle rimanenze finali relative alle merci”.

I valori minimi per il ricarico sono stati individuati tenendo conto dei dati dichiarati dagli stessi contribuenti per l’anno di imposta 2005.

Gli indicatori di normalità economica a cui fa riferimento la Federcalzature sono quelli in applicazione nel periodo d’imposta 2006 e non più applicati nella nuova evoluzione dello studio. Infatti i nuovi indicatori riguardano l’incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali mobili rispetto al valore storico degli stessi, la durata delle scorte e l’incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi.

Occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell’effetto dei nuovi indicatori di normalità economica, i quali costituiscono parte integrante dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore e le soglie ed i coefficienti siano stati definiti con un dettaglio a livello di singolo cluster per cui meglio dovrebbero aderire alle singole criticità del settore.

Per quel che riguarda il differente trattamento dei compensi agli amministratori nelle società di persone ed in quelle di capitali, l’Agenzia nei nuovi modelli di comunicazione dei dati degli studi di settore in vigore dal periodo d’imposta 2007, ha predisposto nei righi F16 ed F19 un dettaglio con la specifica “di cui per compensi ai soci amministratori” al fine di acquisire informazioni utili per la valutazione di eventuali accorgimenti da introdurre.

Considerato che le osservazioni da parte della FISMO sono pervenute oltre il termine concordato e fissato dalla comunicazione di richiesta delle osservazioni e considerato il tempo limitato, non è possibile procedere ad un’adeguata ed attenta valutazione delle osservazioni pervenute. L’Agenzia prende atto delle richieste e si riserva di effettuare le proprie valutazioni successivamente.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM05U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM05U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

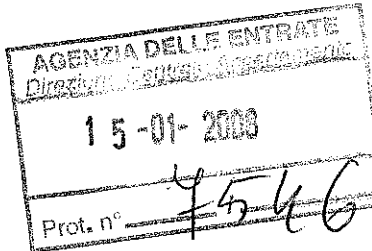
Roma, 29 gennaio 2008

Federica De Martino



FEDERCALZATURE
FEDERAZIONE NAZIONALE COMMERCianti IN CALZATURE

S.G.A.
16.1.2008
[Signature]



Trieste, 11 Gennaio 2008

Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
E studi di settore
Ufficio Studi di Settore
Viale Cristoforo Colombo n. 426 C/D, torre B, piano VI
00145 ROMA

Studi di settore
[Signature]

RACCOMANDATA A.R. anticipata via fax al n.06/50545306

Oggetto: Revisione Studio di Settore UM05U settore moda - incontri del 16/10/2007 e 28/11/2007 presso Sose- Osservazioni -

L'applicazione dello studio di settore alle imprese dovrebbe rispecchiare la realtà aziendale; pertanto, anche ai fini gestionali, risulta di fondamentale importanza per l'imprenditore conoscere le motivazioni per cui è/non è congruo e/o coerente: partendo dall'assunto che un'impresa congrua e coerente è un'impresa "sana", non essere in queste condizioni potrebbe indurre l'imprenditore a profonde riflessioni ed essere da stimolo per apportare correttivi migliorativi di una situazione aziendale inadeguata.

Alcune aziende non congrue, pur di assicurarsi una certa "tranquillità fiscale", anche in assenza di corrispettivi evasi, talvolta preferiscono adeguarsi ai livelli richiesti dallo studio di settore, trasmettendo all'Amministrazione Finanziaria un'immagine "virtuale" della propria azienda, potenzialmente "sana" da un punto di vista economico e conseguentemente con una buona capacità contributiva. Sarebbe opportuno analizzare insieme all'Amministrazione Finanziaria i dati dei soggetti adeguati degli ultimi 3 anni per un piu' onesto e trasparente confronto collaborativo.

Le aziende che riescono a mantenere un buon livello di ricavi vedono inevitabilmente incrementare la consistenza di magazzino, per effetto del maggior volume di acquisti necessario per soddisfare le aspettative della clientela; trattandosi di prodotti soggetti al fattore "moda" gli stessi condurranno inevitabilmente l'azienda alla cessione a prezzo di

Aderente

CONFCOMMERCIO

Sede legale:
piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Tel. 06 - 5866345
Fax 06 - 5812750

Segreteria del Presidente:
largo Barriera Vecchia, 5/6
34129 Trieste
Tel. 040 - 775401 - 7606144 - 7606174
Fax. 040 - 771776
e-mail: massimo.donda@federcalzature.it



realizzo, o addirittura a stock, con tra l'altro, un maggiore indebitamento per effetto degli acquisti predetti, con ripercussioni anche sotto il profilo degli oneri finanziari. Oramai il livello di incidenza dei corrispettivi conseguiti con vendite di fine stagione ha raggiunto circa il 40% del volume d'affari. Sarebbe opportuno pertanto che fiscalmente venga riconosciuta come perdita deducibile dal reddito d'impresa la svalutazione del magazzino, anche quando non provenga da realizzo effettivo, ma da oggettive condizioni di mercato e quindi da vendite sottocosto, in svendita, in vendita promozionale, per rinnovo locali ecc.

Se è vero che nello studio di settore attuale è monitorata la stratificazione per anno d'acquisto delle rimanenze di magazzino, è altrettanto vero che, da simulazioni effettuate, l'obsolescenza delle merci sembra non incidere positivamente sull'esito del calcolo.

La situazione economica attuale rende più difficoltosa una sana gestione aziendale alla maggioranza delle imprese: i processi di ridimensionamento dei costi (spese per il personale, spese per servizi ecc.) e delle strutture (valore ed entità dei beni strumentali), in cui opera l'azienda sono lenti e richiedono lunghi periodi per il loro realizzo a regime. La presenza di tali fattori non indica più necessariamente l'attitudine alla produzione di ricavi. Occorre pertanto calibrare puntualmente gli indicatori di normalità economica di cui al Decreto 20 marzo 2007, introdotti a partire da Gerico 2006, perché la loro applicazione fa leva proprio su questi presupposti: incidenza dei costi di disponibilità dei beni strumentali, valore aggiunto per addetto, redditività dei beni strumentali, e rischiano di non raggiungere l'obiettivo per cui sono stati introdotti, vale a dire, individuare in modo trasparente, i soggetti che hanno alterato la loro realtà aziendale.

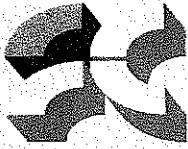
Si segnala inoltre che, a parità di condizioni strutturali e contabili, un'azienda gestita sottoforma di SRL che remunera i soci-amministratori con i compensi per l'attività svolta, viene fortemente penalizzata nel calcolo della congruità, rispetto alla identica attività gestita sottoforma di SNC; infatti il costo dei compensi erogati agli amministratori per lo svolgimento delle loro mansioni concorrono alla formazione della voce "spese per

Aderente

CONFCOMMERCIO

Sede legale:
piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Tel. 06 – 5866345
Fax 06 – 5812750

Segreteria del Presidente:
largo Barriera Vecchia, 5/6
34129 Trieste
Tel. 040 – 775401 – 7606144 – 7606174
Fax. 040 – 771776
e – mail: massimo.donda@federcalzature.it



acquisto di servizi" per società di capitali, mentre sono collocate all'interno di altra variabile per le società di persone.

L'indagine condotta sui cluster proposti dalla Sose ha evidenziato, in particolare per quelli delle calzature, che non si è fatta alcuna distinzione sulla fascia qualitativa dell'offerta, che influenza notevolmente la percentuale media di ricarico applicata sui prodotti, variabile non affatto trascurabile nel calcolo della congruità.

Elemento allarmante è costituito dal fatto che la percentuale di **ricarico minimo ipotizzato dai nuovi prototipi è salita dal 30 al 40%** negli ultimi 4 anni, per considerare l'indice coerente. Tale fatto è completamente in anti tendenza con la crisi patita dal settore che invece "de facto" abbassa drasticamente i margini. **La sensazione** che si percepisce da questa analisi della percentuale di ricarico minima attesa dallo studio è che si voglia **potenziare indiscriminatamente gli studi come strumenti di mero incremento del gettito erariale**, a conferma del fatto che, secondo l'Agenzia, per definizione, l'evasione si annida quasi esclusivamente nel comparto delle piccole medie imprese del commercio e dell'artigianato.

Tutto questo appare in profondo contrasto con l'aumento della concorrenza (outlet, spacci aziendali iperdistribuzione ecc.), lo stallo dei consumi e degli investimenti, l'incidenza sempre più marcata dei corrispettivi realizzati con saldi o vendite promozionali, la condizione generale di crescita "zero" dell'economia, a cui stiamo assistendo. E' quanto emerge dall'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC), che ha registrato una sostanziale stagnazione generalizzata dei consumi nel periodo Gennaio-Novembre 2007. In particolare la domanda per gli articoli abbigliamento calzature ha evidenziato una tendenza negativa che ha caratterizzato tutto il 2007. (-0,5% nel complesso del periodo gennaio-novembre 2007). Lo stesso Codacons a fine 2007 ha diramato comunicati stampa a resoconto dell'indagine condotta sui consumi delle famiglie italiane nel 2007, che per far fronte al fenomeno del caro-vita, hanno indicato il settore calzature come uno di quelli interessato ai "tagli". E le previsioni per il 2008, non sembrano essere differenti.

In sostanza le dinamiche economiche aziendali si evolvono molto più velocemente dello strumento costituito dallo studio di settore.

Aderente

CONFCOMMERCIO

Sede legale:
piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Tel. 06 - 5866345
Fax 06 - 5812750

Segreteria del Presidente:
largo Barriera Vecchia, 5/6
34129 Trieste
Tel. 040 - 775401 - 7606144 - 7606174
Fax. 040 - 771776
e - mail: massimo.donda@federcalzature.it



Per quanto riguarda l'analisi della territorialità riferita i singoli comuni, si fa presente che all'interno dello stesso comune talvolta sono collocate realtà economiche molto disomogenee tra di loro. Nei comuni più estesi ad esempio, accade frequentemente che le condizioni di mercato per le aziende variano da zona a zona o da rione a rione (centro, semiperiferia, periferia, zona industriale). Sarebbe pertanto opportuno poter intercettare all'interno dello studio tali posizioni, per poterne diversificare l'entità dei ricavi attesi.

Preoccupa anche che la stessa territorialità nel settore del commercio sia ancorata a indicatori generali e specifici che risalgono al periodo compreso tra il 1991 e il 1997: tanto per citare l'esempio dei comuni compresi nella regione Umbria dal 1997 ad oggi, è completamente cambiato lo scenario di riferimento, a causa della crisi sismica, della crisi idrica del bacino del Trasimeno, dell'impennata che ha subito la densità di iper-supermercati per numero di abitante che ha fatto balzare l'Umbria al secondo posto in Italia, seconda solo al Veneto. Se è vero che le lacune, i limiti e le mancanze di tale strumento potranno avere attenta disamina a livello locale, se portate all'attenzione dei nuovi Osservatori Regionali, è altrettanto vero che lo strumento rischia di misurare i ricavi delle imprese con un "ritardo" perenne, che non si riuscirà mai a colmare. Quindi lo strumento dello studio di settore non raggiunge l'obiettivo per cui è stato elaborato, che è quello di rappresentare le realtà aziendali del settore, visto che vengono utilizzati degli indicatori che si modificano più lentamente di quanto si evolve la situazione generale delle imprese. Diretta conseguenza per le imprese è che si abbassa il livello di serenità nei rapporti con l'Amministrazione Finanziaria, principio cardine, secondo quanto delineato in generale dalla ratio dello statuto del contribuente.

Preso atto della situazione attuale del settore, la nostra Federazione chiede per i periodi d'imposta in corso al 31/12/2007 e 31/12/2008 l'applicazione monitorata dello studio di settore UM05U da parte dell'Agenzia Entrate, che possa utilizzare lo strumento, non in modo automatico, ma per la selezione delle posizioni soggettive da sottoporre a controllo con i metodi ordinari.

Il Consigliere Federcalzature

Dott. C. Casajoli

Aderente

CONFCOMMERCIO

Sede legale:
piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Tel. 06 - 5866345
Fax 06 - 5812750

Segreteria del Presidente:
largo Barriera Vecchia, 5/6
34129 Trieste
Tel. 040 - 775401 - 7606144 - 7606174
Fax. 040 - 771776
e - mail: massimo.donda@federcalzature.it

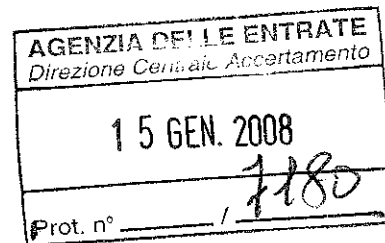
il Segretario Generale

S. G. A.
14.1.2008
P.
Studi di settore

Spett.le Agenzia delle Entrate
D.C. Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
e Studi di Settore
Ufficio Studi di Settore
V.le Cristoforo Colombo n.426 C/D, torre B, piano VI
00145 Roma

Milano, 9 gennaio 2008
Prot.02

RACCOMANDATA A.R.



Oggetto: Osservazioni studio di settore UM05U.

A partire dalla legge finanziaria 2007 fino alla recente pubblicazione della circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate, n.31/E/07, si è assistito ad una serie di interventi che hanno inciso nel contenzioso tra contribuenti e Amministrazione finanziaria e quindi sugli accertamenti emessi in base alle risultanze degli studi di settore.

Ecco che si intende affrontare qui di seguito alcuni approfondimenti tesi a sostenere chi dinanzi agli organi della giustizia tributaria è impegnato a resistere alle pretese impositive del fisco basate sull'applicazione dello strumento statistico di accertamento, nel merito del quale tenteremo di entrare, ricordando intanto che sono in forte crescita gli avvisi di accertamento basati sul semplice "scostamento" tra i ricavi dichiarati e i valori determinati dalle Entrate.

Si sottolinea altresì che rispetto all'attività di accertamento la citata circolare 31/E del 22/5/07 emessa sull'onda del clamore suscitato dall'applicazione degli indici di normalità economica, crescono le preoccupazioni dei contribuenti che hanno visto alzarsi in maniera assolutamente inattesa l'asticella dell'imponibile.

Gli organi di stampa continuano diffusamente a parlare di un rilevante aumento del gettito fiscale, che se è motivo di soddisfazione per l'Agenzia delle Entrate non lo è certo per i contribuenti, anche perché si sta valutando l'opportunità di ricorrere agli "avvisi" in modo anche più ampio in futuro.

Ma non è di ciò che si intende ora argomentare, ritenendo opportuno concentrare invece l'attenzione sulla metodologia statistica adottata dall'applicazione di Gerico, perché a nostro avviso sussiste una specifica anomalia in fase di applicazione dei nuovi indicatori.



Infatti, tra i 10 elementi di valutazione adottati che spaziano dai "limiti organizzativi dell'impresa" alla sua "localizzazione territoriale" fino "all'età avanzata del titolare, sarebbe utile fare più chiarezza circa il significato di quello riguardante i "limiti del mercato di riferimento".

Se con quest'ultimo elemento si intende fare riferimento alla dinamica dei consumi, quando si faccia ad esempio riferimento al settore abbigliamento in generale, senza cogliere i significativi aspetti differenziali che caratterizzano il rapporto con il mercato che hanno le imprese del commercio dettaglio tradizionale T/A e le imprese della grande area della cosiddetta "distribuzione organizzata", si corre il rischio di valutare in modo distorto la reale condizione in cui operano oggi le prime.

E' consapevolezza diffusa che il dettaglio tradizionale di abbigliamento sta soffrendo in modo crescente una situazione di forte contrazione del sell-out che nel 2006 è stata valutata in un -2% contro un aumento pari al +3% che ha visto quindi premiati tutti gli altri canali di distribuzione alternativi.

Ciò secondo i dati elaborati da Sita Ricerca, la nota agenzia specializzata nel campo delle analisi dei consumi tessili alla quale fanno riferimento, da molti anni, la maggior parte delle aziende di tutta la filiera tessile (produttori industriali e distributori commerciali).

Va ricordato che la quota di mercato dei negozi tradizionali T/A è scesa in dieci anni dal 70% al 44% (2006) mentre la "distribuzione organizzata" è salita dal 18% al 40% nello stesso periodo, portandosi a ridosso del sorpasso (vedi grafico).

In generale va notato che i consumi di tutti i settori distributivi di abbigliamento, tradizionali e non, hanno un andamento ciclico della durata di quattro anni che hanno visto sempre alternarsi con regolarità, le fasi di ripresa, di boom, di crisi e di stasi e così via.

Tale andamento dei consumi è rimasto aderente alla ciclicità citata dal 1992 al 2000.

Ma da quest'ultimo anno in poi la ripresa non c'è più stata secondo i ritmi dei quadrienni precedenti, infatti il segmento della sinusoide che avrebbe dovuto descriverla, si è "appiattito" interpolando valori annuali tutti negativi, sia pure in leggera decrescenza. (vedi grafico).

La media ponderata dei valori riferiti agli ultimi tre anni, testimonia una grave stagnazione del mercato (rispettivamente -0,5%, -0,4%, -0,3%) pur in presenza di un incremento del sell-out per la "distribuzione organizzata" (+3%) controbilanciata da una caduta dei consumi per la distribuzione tradizionale (-2%).

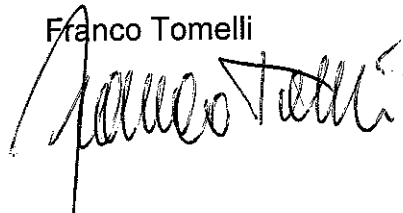
Essendo i pesi dei due grandi canali, in termini di quote di mercato, (44% dettaglio tradizionale, 40% GDO e altri) sostanzialmente equivalenti, si comprende il persistere di un valore medio ponderato tra il +3% e il -2% dei consumi T/A sopra indicati, che esprime una chiara stagnazione del settore.

Conclusione.

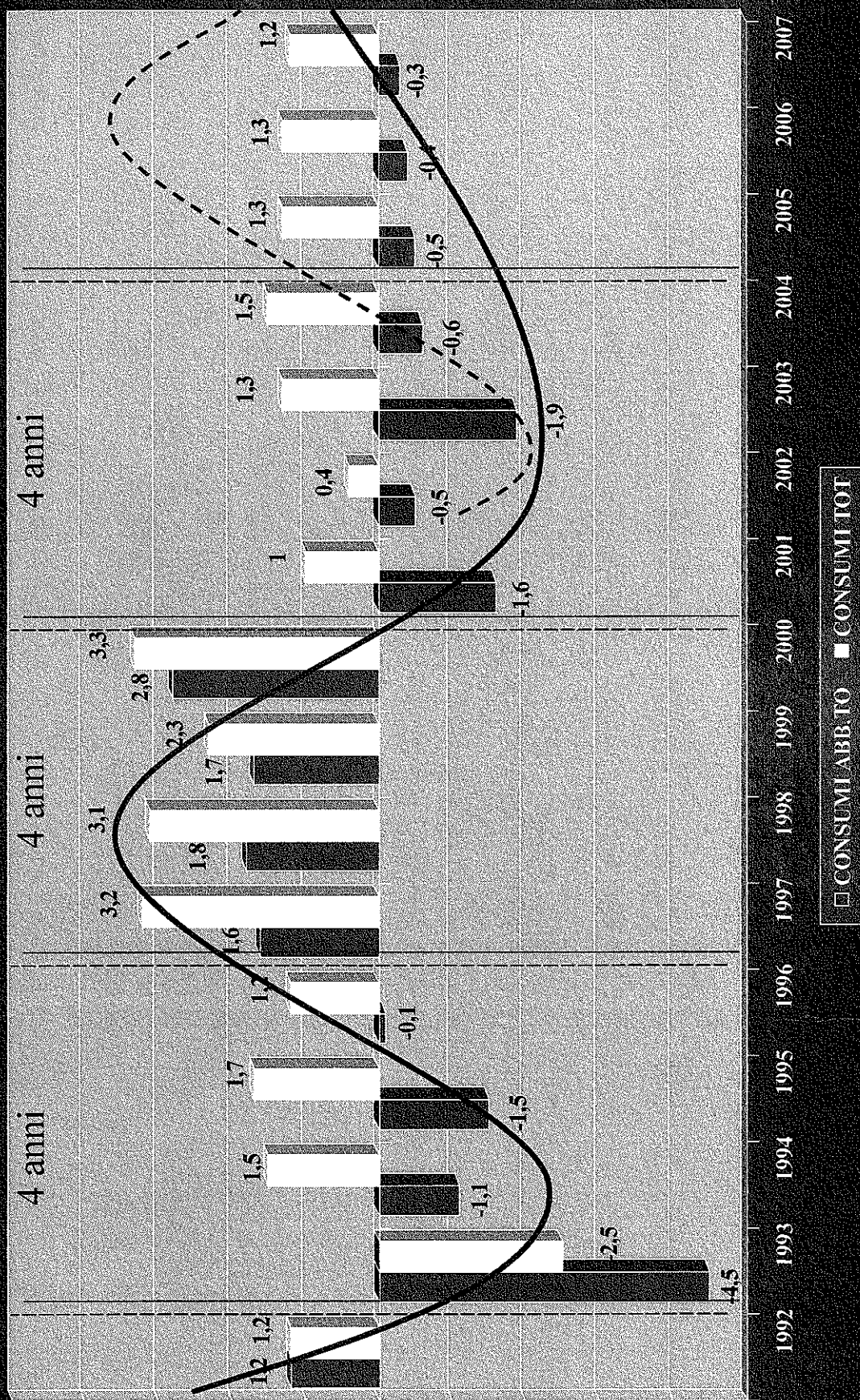
Detto tutto quanto sopra è desiderio della scrivente Federazione, capire se l'analisi della regressione, quale modello statistico metodologico adottato da Gerico possa prevedere l'inserimento fra i vari "fattori esplicativi" l'andamento del mercato dei consumi reali T/A che danneggia, più di altre, la categoria dei piccoli e medi dettaglianti tessili tradizionali, adottando un "correttivo" capace di ottemperare a quello che noi riteniamo un principio di giustizia fiscale.

Federazione Moda Italia, rappresenta ben 25 mila imprese della suddetta categoria, a nome della quale ribadisce e conclude che il crescente loro critico posizionamento sul mercato può aggravarsi di fronte ad una mancata attenzione rispetto alle istanze dinanzi esposte.

Franco Tomelli

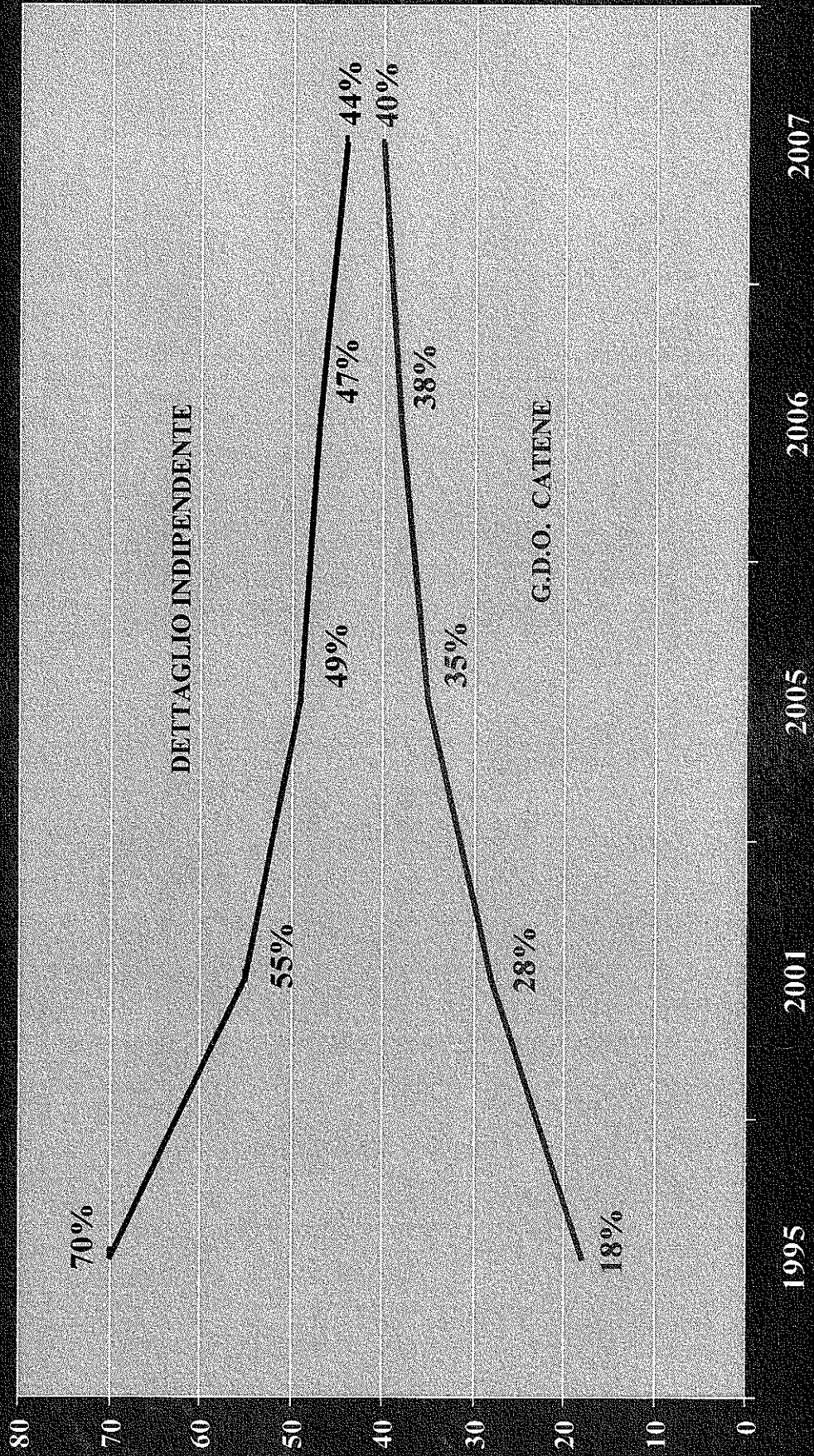


ANDAMENTO DEI CONSUMI T/A

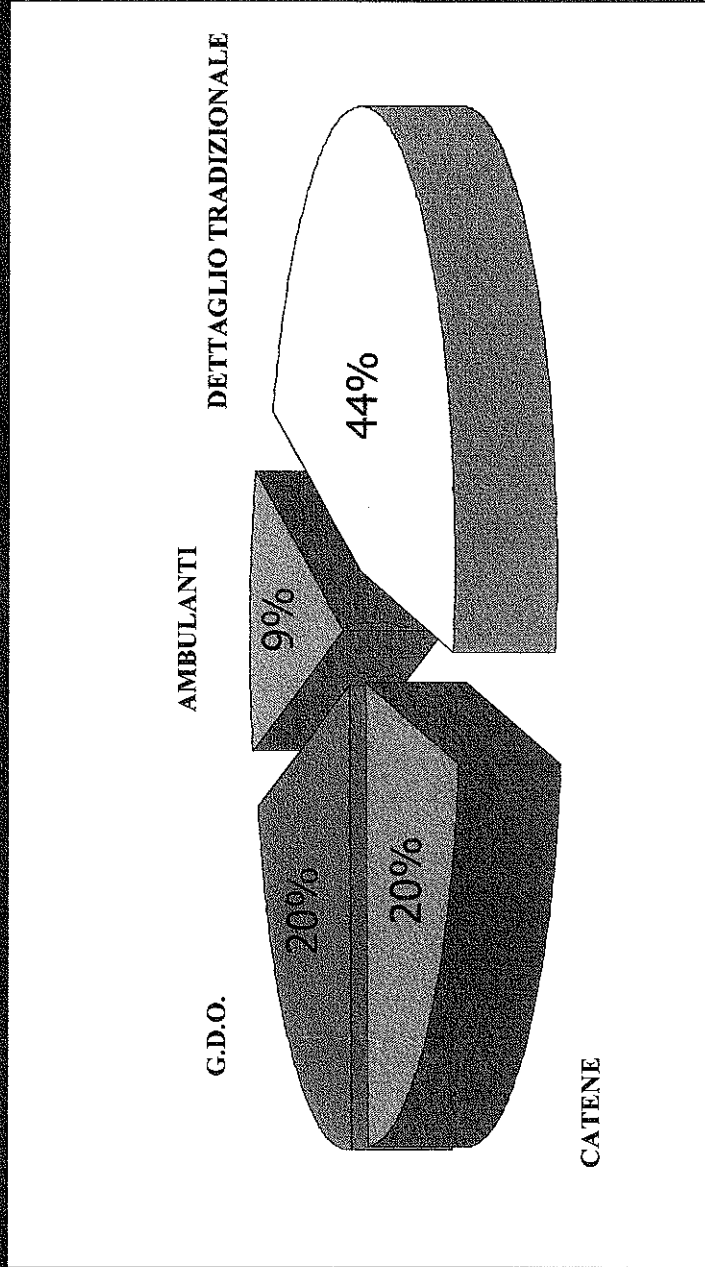


FONTE: Elaborazioni Federazione Moda Italia su dati Sita Ricerca

QUOTE DI MERCATO PER CANALE ANNO 2007



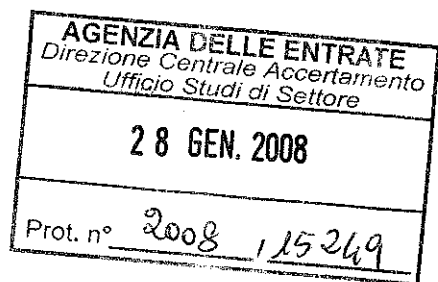
LA DISTRIBUZIONE NELL'ABBIGLIAMENTO ANNO 2007



Fonte: Sita/Ricerca

Roma, 28 gennaio 2008

Prot. n.. 991.11/08 AR/



Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di settore
Ufficio Studi di settore

So.Se
Dottoressa Marina Eusebio
Via Maggini, 48/c
Roma

Agenzia delle Entrate
Carlo Sesti
Federica De Martino

Oggetto: richiesta di osservazioni sullo studio di settore UM05U

Codice attività 52.42.1 Commercio al dettaglio di confezioni per adulti;

Codice attività 52.42.2 Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati;

Codice attività 52.42.3 - Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria e camicie;

Codice attività 52.42.5 Commercio al dettaglio di cappelli, ombrelli, guanti e cravatte;

Codice attività 52.43.1 - Commercio al dettaglio di calzature e accessori;

Codice attività 52.43.2 - Commercio al dettaglio di articoli di pelletteria e da viaggio

In riferimento alla lettera Prot. N. 1020/2008, comunico che la Fismo – Federazione italiana settore moda aderente a Confesercenti – in merito allo studio di settore evidenziato in oggetto ha alcune osservazioni, per altro già anticipate nel corso degli incontri per la presentazione dell'aggiornamento dello studio, da sottoporre alla Commissione degli esperti istituita ai sensi dell'art. 10, comma 8, della legge 146/1998.

Una prima considerazione riguarda l'evoluzione del sistema distributivo nel settore moda, caratterizzata dalla diffusione della grande distribuzione organizzata, che si riflette sui piccoli esercizi commerciali. Negli ultimi quattro anni si è registrato un andamento sostanzialmente stagnante per il vestiario e le calzature – che rappresentano più del 70 dei consumi in semi durevoli. Tra il 2000 ed il 2005 si è registrata una diminuzione complessiva del 7% della spesa delle famiglie in termini reali (*Ricerca sul quadro macroeconomico per l'economia italiana*”, Confesercenti in collaborazione con .ref). Le analisi disaggregate sulla distribuzione dimostrano quanto devastante e notevole è stato (ben al di là delle varie crisi economiche nazionali ed internazionali che negli anni si sono susseguite), per il negozio tradizionale, l'effetto del mutamento

degli stili di vita e dei comportamenti di consumo delle famiglie italiane. Mutamento che è stato influenzato sia da un diverso quadro legislativo, orientato a favorire una sempre maggiore concorrenza, che e soprattutto dall'imporsi di fenomeni nuovi per il settore come il massiccio ingresso delle Grandi superfici specializzate, l'incredibile quantità di prodotti di provenienza estera a basso costo, forme evolutive del commercio di abbigliamento e calzature su aree pubbliche, e infine fenomeni degenerativi come l'enorme diffusione di articoli griffati contraffatti e l'abusivismo. Nell'abbigliamento la quota del dettaglio indipendente in Italia è diminuita a 50,6% mentre tutte le imprese nazionali e internazionali stanno sviluppando le loro catene di negozi monomarca, le cui vendite rappresentano quote crescenti del loro giro d'affari. Due dati di sintesi forniscono schematicamente il quadro del dettaglio moda in Italia.

Sommando insieme la superficie di vendita degli Outlet, reparti non alimentari degli Ipermercati e Grandi superfici specializzate si arriva a 2,65 milioni di metri quadri di superficie di vendita, pari a circa un quarto del totale della superficie di vendita dei piccoli esercizi di abbigliamento e calzature. Negli Ipermercati la superficie di vendita non alimentare è aumentata dell'11% nel 2006; negli Outlet la superficie di vendita aumenterà tra 2007 e il 2008-2009 dell'80%. Dal primo insediamento del 2000, oggi in Italia sono operativi 16 Outlet con crescente successo di visitatori e sono previste altre 8 aperture programmate per il 2008-2009 (vedi tabella allegata).

A questo proposito Fismo desidera sottolineare che gli studi di settore, i cui criteri sono definiti a livello centrale, non tengono conto di particolari situazioni che si possono verificare a livello territoriale e che possono abbassare la redditività delle categorie sottoposte a questo strumento. I neonati Osservatori regionali per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali dovranno monitorare attentamente le eventuali particolari condizioni che possono comportare una revisione degli studi di settore in ambito locale. Gli Osservatori potranno analizzare lo svolgimento delle attività che caratterizzano aree geografiche e distretti produttivi ed evidenziare situazioni economiche colpite da crisi e potranno proporre una differente applicazione degli studi di settore o anche una non applicazione. Se, ad esempio, in un comune dovesse verificarsi un fattore che spinge in uno stato di crisi le imprese, riducendone i ricavi, l'Osservatorio potrà e dovrà segnalare e proporre all'Agenzia delle Entrate centrale la non applicabilità degli studi di settore in quel territorio in quell'anno.

Sempre in tema di territorialità, Fismo sottolinea che andrebbero aggiornati gli indicatori per la definizione delle aree territoriali del commercio: dalla tabella Allegato 2 Nota tecnica della territorialità del commercio gli indicatori generali e specifici del settore commercio risalgono agli anni che vanno dal 1991 al 1997 e non sembrano essere adeguati alla definizione di aree territoriali omogenee

Nella situazione critica poc'anzi ricordata, appare sempre più rilevante la questione "rimanenze" nella quale si riflette gran parte del rischio d'impresa delle aziende del settore. A questo proposito una cosa è certa: quel che avanza al termine delle vendite di fine stagione non può che essere considerato un prodotto obsoleto e non potrà mai più essere venduto a prezzo pieno tranne eccezioni che riguardano articoli classici. Pertanto, finché non verrà introdotto un meccanismo che tenga conto di questa realtà da un punto di vista fiscale, continuerà ad essere vigente una norma ingiusta, tanto più se si considera l'incidenza della questione rimanenze sugli studi di settore.

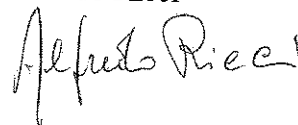
L'andamento sfavorevole delle vendite, con un più massiccio ricorso alle vendite "a saldo" comporta una diminuzione del ricarico e, di conseguenza, un peggioramento del posizionamento dell'impresa rispetto alla congruità dei ricavi. Sarà opportuno valutare l'effettivo impatto sul contribuente di tale situazione di crisi, prendendo in considerazione, oltre alla situazione particolare dell'impresa, anche il contesto territoriale e di settore in cui opera.

In tema di indicatori di normalità economica (INE) Fismo ribadisce che esistono casi in cui una situazione di non normalità economica può essere giustificata da situazioni aliene alla volontà del contribuente e che non configurano una fattispecie di evasione fiscale. Tali eccezioni sono riferibili a situazioni di "marginalità economica", per le quali lo svolgimento dell'attività d'impresa o lavoro autonomo è improntato ad una sorta di sopravvivenza aziendale con una lenta e molto probabile uscita dal mercato. Riconducibili a questa particolare fattispecie possono essere l'età del titolare, l'assenza di dipendenti e collaboratori la modesta struttura dell'impresa, l'obsolescenza dell'attrezzatura, l'assenza di investimenti o la mutabilità del mercato di riferimento, elementi di per sé che possono o meno dipendere dalla volontà dell'imprenditore e del risultato finale conseguito.

Fismo desidera, infine, sottolineare che limitatamente agli INE il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni in legge n. 127/2007.

Colgo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Alfredo Ricci



Factory Outlet in Italia 2000-2008

N°	Apertura	Location	Superficie vendita e punti vendita
1	Settembre 2000	BAA Mc/G/McArthur/Glen Designer Outlet Serravalle Scrivia (AL) Center – Designer Outlet Serravalle Scrivia	43.795 mq. 160 punti di vendita pdv
2	Agosto 2001	Design Management Srl - The MallOutletCenter	Leccio Reggello (FI) 5.000 mq.
3	Maggio 2003	Morrison Developments/Buontempo - La Galleria Factory Outlet Seriate	Albano Sant'Alessandro (BG) 12.000 mq. 50 pdv
4	Giugno 2003	Value Retail plc - Fidenza Village	Fidenza (PR) 22.500 mq. di cui 11.500 in corso di realizzazione; 60 pdv
5	Luglio 2003	Craig Realty Group/ European Fashion Centers I/ Gruppo Percassi- Franciacorta Outlet Village	Rodengo Saiano (BS) 24.551 mq. 160 pdv
6	Settembre 2003	Freeland Capfin/ Fifty Outlet Group – Full & Fifty Factory Outlet Meda	Meda (MI) 5.500 mq. 50 pdv
7	Ottobre 2003	Prime Retail/Sandretto/Draco Spa - Fashion District Bagnolo San Vito	Bagnolo San Vito (MN) 20.310 mq. 90 pdv
8	Ottobre 2003	BAA Mc/G/McArthur/Glen Designer Outlet Center – Designer Outlet Castel Romano	Castel Romano (Roma) 20.750 mq. 113 pdv
9	Novembre 2003	Prime Retail/Sandretto/Draco Spa - Fashion District Valmontone	Valmontone (Roma) 47.000 mq. 250 pdv
10	Maggio 2004	ING/Pantheon Retail Italia Srl – CastelGuelfoOutletCity	Castel Guelfo (BO) 24.000 mq., di cui 15.000 in corso di realizzazione
11	Giugno 2004	Freeland Capfin/ Fifty Outlet Group – Fifty Factory Store Aosta	Aosta (Ao) 4.500 mq.
12	Ottobre 2004	Neinver - Nassica retail outlet centre	Vicolungo (NO) 21.600 mq., di cui 7.000 in corso di realizzazione; 70 pdv
13	Ottobre 2004	Prime Retail/Sandretto/Draco Spa - Fashion District Molfetta	Molfetta (BA) 40.000 mq., di cui 16.000 in corso di realizzazione; 101 pdv -
14	Aprile 2005	Craig Realty Group/ EuropeanFashionCenters/ Gruppo Percassi – Factory Outlet Valdichiana	Foiano della Chiana (AR) 20.000 mq. 83 pdv
15	Primavera 2006	BAA Mc/G/McArthur/Glen Designer Outlet Center – Designer Outlet Barberino del Mugello	Barberino di Mugello (FI) 23.000 mq. 100 pdv
16	Aprile 2006	Gruppo Policentro s.r.l./ Cogest Italia s.r.l./ Promos s.r.l. – Sardinia Outlet Villane	Sestu Località More Collaxe (CA) 17.500 mq. - 107 pdv
NUOVE APERTURE			
17	Febbraio 2008	Promos s.r.l. – Palmanova Outlet Village	Palmanova (Ud) 24.000 mq. GLA 90 pdv –
18	Marzo 2008	Viot Cerea s.r.l./ Tavolera s.r.l./ Gelmetti.- Mondovicino Factory Outlet	Mondovi (Cn) 24.500 mq. 71 pdv.
19	Primavera 2008	Pantheon retail / Lefim s.p.a – Roncade Outlet Gallery	Roncade (Tv) 25.000 mq. 80 pdv
20	Autunno 2008	McArthur Glen Designer Outlet / Fingen – Luxury Outlet Noventa di Piave	Noventa di Piave (Ve) 20.000 mq. 125 pdv
21	Autunno 2008	Stores s.r.l./ Cesi Srl Boldrin Spa - Soratte Outlet Shopping	Sant'Oreste (Roma) 35.000 mq. 160 pdv
22	2008	Stores s.r.l./ Cesi Srl Boldrin Spa / Arsenali s.r.l. - Gli Arsenali Outlet Shopping	Ronchis (UD) 30.000 mq. 113 pdv
23	2008	McArthur Glen / Gianni Carità e Figli S.r.l. /Studio GM/ Espansione Commerciale Srl – Outlet Capri Due	Marcianise (CE) 28.000 mq. 120 pdv
24	n.d.	Promos s.r.l. – Pescara Outlet Village	Città Sant'Angelo (PE) 30.000 mq. 120 pdv

Fonte: elaboraz. Luca Tamini per Eddyburg.it 4/10/2007

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO
VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI
SETTORE

STUDIO UM07U

Codice attività 47.51.20 - Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria.
--

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM07U, in data 26 settembre 2007 (nota prot. n. 142277/2007 del 12/09/2007) e 24 ottobre 2007 (nota prot. n. 159605/2007 dell' 11/10/2007) presso la sede della SO.SE. S.p.A. - via Mentore Maggini, 48/C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 giugno 2007 con nota prot. n. 97181/2007.

Lo studio di settore UM07U costituisce evoluzione dello studio TM07U, approvato con decreto ministeriale del 03 febbraio 2000 ed entrato in vigore dal periodo di imposta 2003.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A. e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali:

- Confcommercio
- Confesercenti
- UNCI

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Fismo Federazione Italiana Settore Moda aderente a Confesercenti con nota prot. n. 988. 11/ 07 del 13 dicembre 2007 ha comunicato di non avere osservazioni da formulare in ordine allo studio UM07U.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM07U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

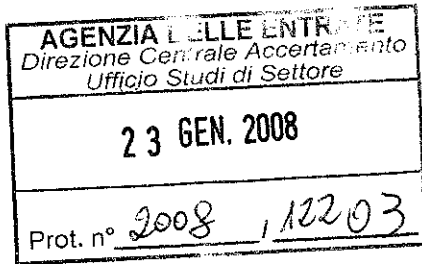
In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM07U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 23/01/2008

Nome del verbalizzante
Carlo Sesti

Roma, 13 dicembre 2007

Prot. n. 988 .11/07 AR/pv



Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di settore
Ufficio Studi di settore

Oggetto: richiesta di osservazioni sullo studio di settore UM07U – *Codice attività 52.41.2 – Commercio al dettaglio di filati per maglieria e merceria*

In riferimento alla lettera Prot. N. 170961/2007, comunico che la Fismo – Federazione italiana settore moda aderente a Confesercenti – in merito allo studio di settore evidenziato in oggetto, non ha osservazioni da sottoporre alla Commissione degli esperti istituita ai sensi dell'art. 10, comma 8, della legge 146/1998.

Colgo l'occasione per augurare Buon Natale e Felice Anno nuovo e inviare cordiali saluti.

Il Presidente
Alfredo Ricci



ATTIVITÀ DEL COMMERCIO
VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI
SETTORE

STUDIO UM15A

CODICE ATTIVITA' - 47.77.00 - Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria;
CODICE ATTIVITA' - 95.25.00 - Riparazione di orologi e di gioielli.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM15A, in data 04 dicembre 2007 (nota prot. n. 176066/2007 del 12/01/2007) 14 dicembre 2007 (nota prot. n. 190162/2007 del 04/12/2007) presso la sede della SO.SE. S.p.A. - via Mentore Maggini, 48/C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 ottobre 2007 con nota prot. n. 155653/2007.

Lo studio di settore UM15A costituisce evoluzione dello studio TM15A, approvato con decreto ministeriale del 15 febbraio 2002 ed entrato in vigore dal periodo di imposta 2003.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A. e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali:

- Confcommercio
Federazione Orafi Dettaglianti
- Confesercenti

- UNCI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM15A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM15A esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 24/01/2008

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM27A

Codice attività:

47.21.01 - Commercio al dettaglio di frutta e verdura fresca

STUDIO UM27B

Codice attività:

47.23.00 - Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata una riunione per il 18 dicembre 2007 presso la sede della Sose S.p.a. in Roma, finalizzata a verificare la predetta idoneità dei prototipi degli studi di settore UM27A e UM27B.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 ottobre 2007 con nota prot. n. 155653/2007 per quanto riguarda lo studio UM27A ed in data 6 novembre 2007 con nota prot. n. 173299/2007 per quanto concerne lo studio UM27B.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- FEDERAZIONE ITALIANA DETTAGLIANTI DELL'ALIMENTAZIONE (FIDA) - CONFCOMMERCIO.

Durante tale riunione sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni di

Categoria e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'Associazione FIDA, con nota dell'28 gennaio 2008 n. 14791/2008, in merito agli studi UM27A e UM27B, rileva quanto segue:

1. lo studio ha migliorato la possibilità di intercettare, per grandi numeri, le aziende con caratteristiche omogenee e che le risultante dello stesso trovano valori e stime più vicini a quelli espressi in dichiarazione;
2. chiede di monitorare piccoli gruppi e/o singole aziende nel tempo, al fine di cogliere con maggior approssimazione i valori espressi dalle singole imprese come acquisti, vendite, rimanenze e costi significativi per la conduzione aziendale;
3. chiede di prendere in considerazione fattori esterni che possano giustificare lo scostamento delle imprese dai valori stimati, come l'abusivismo presente ormai nelle città e non solo, dando la possibilità di annotazione di tali fattori con opportune testimonianze documentali.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

Considerato che le osservazioni da parte delle Associazioni sono pervenute oltre il termine concordato e fissato dalla comunicazione di richiesta delle osservazioni e considerato il tempo limitato, non è possibile procedere ad un'adeguata ed attenta valutazione delle osservazioni pervenute. L'Agenzia prende atto delle richieste e si riserva di effettuare le proprie valutazioni successivamente.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

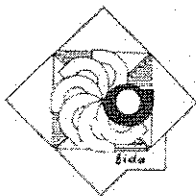
L'illustrazione e i successivi esami dei prototipi hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi UM27A ed UM27B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi degli studi UM27A ed UM27B esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 Gennaio 2008

Federica De Martino



F.I.D.A.

FEDERAZIONE ITALIANA DETTAGLIANTI
DELL'ALIMENTAZIONE

CONFCOMMERCIO

Roma, 28 gennaio 2008

prot. n. 02

Alla Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e Studi di Settore
Ufficio Studi di Settore
Via Cristoforo Colombo 426 C/D
Torre B - Piano VI
00145 ROMA

AGENZIA DELLE ENTRATE <i>Direzione Centrale Accertamento</i> <i>Ufficio Studi di Settore</i>
28 GEN. 2008
Prot. n° <u>2008 116791</u>

OGGETTO: Osservazioni Studi di Settore UM27A e UM27B

Con la presente la Federazione, in riferimento all'oggetto, fa le seguenti osservazioni.

La revisione degli studi di settore UM27A e UM27B ha migliorato la possibilità di intercettare, per grandi numeri, le aziende con caratteristiche omogenee.

E' un passo avanti che nel complesso può, a differenza del precedente, trovare valori e stime più vicine alle risultanze espresse nelle dichiarazioni.

Si tratta pertanto di dati elaborati senza entrare nel merito delle singole verità aziendali.

Pertanto si suggerisce di monitorare piccoli gruppi e/o singole aziende nel tempo, per cogliere con maggiore approssimazione il valore espresso dalle imprese.

Prendere in esame valori come: acquisti, vendite, rimanenze, costi importanti per la conduzione aziendale, può aiutare a verificare come il risultato reddituale possa, e di molto essere influenzato e influire nella composizione dei valori di sintesi.

Inoltre è opportuno riflettere come fattori esterni siano alla base di ragionamenti utili a validare risultati che l'azienda propone.

Si pensi all'abusivismo come proposta ormai presente nelle città e non solo.

Attività di produzione e artigianali, mercati settimanali e giornalieri (con tutto l'indotto di abusivismo al seguito). Tutti elementi significativi che distorcono qualsiasi esame lineare.

In difetto è opportuno dare possibilità di annotazione con opportune testimonianze documentali.

Con i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Cav. Dino Abbascia')

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM28U

Codici attività:

47.51.10 - Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento, l'arredamento e di biancheria per la casa

47.53.12 - Commercio al dettaglio di tappeti

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate tre riunioni in data 14 giugno, 11 ottobre e 19 novembre 2007 presso la sede della Sose S.p.a. in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore UM28U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 aprile 2007 con nota prot. n.57173/2007.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- CONFESERCENTI;
FEDERAZIONE ITALIANA SETTORE MODA (FISMO) – CONFESERCENTI.

Durante tali riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni di Categoria e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'Associazione FISMO, con nota dell'28 gennaio 2008 n. 15247/2008, in merito allo studio UM28U, rileva quanto segue:

- non ha osservazioni da fare in merito allo studio di settore in oggetto, ma desidera sottolineare che, per quanto riguarda gli indicatori di normalità economica, il parere favorevole dell'associazione riguardo allo studio è subordinato al riconoscimento della stessa valenza probatoria di detti indicatori prevista per quelli approvati con

D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'art. 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni in legge n. 127/2007

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

Occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono parte integrante dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore e le soglie ed i coefficienti siano stati definiti con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si precisa inoltre che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n.81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio UM28U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 28 gennaio 2008

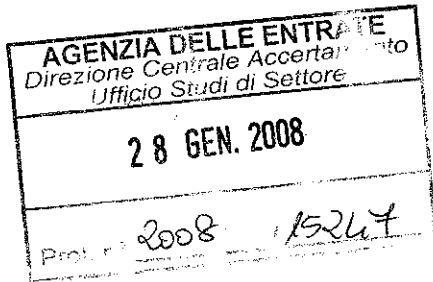
Federica De Martino



Federazione Italiana
Settore Moda

Roma, 28 gennaio 2008

Prot. n. 990 .11/07 AR/



Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
e Studi di settore
Ufficio Studi di settore

So.Se
Dottoressa Marina Eusebio
Via Maggini, 48/c
Roma

Agenzia delle Entrate
Carlo Sesti
Federica De Martino

Oggetto: richiesta di osservazioni sullo studio di settore UM28U
***Codice attività 52.41.1 Commercio al dettaglio di tessuti per l'abbigliamento,
l'arredamento e di biancheria per la casa; Codice attività 52.48.C commercio al
dettaglio di tappeti***

In riferimento alla lettera Prot. N. 181738/2007, comunico che la Fismo – Federazione italiana settore moda aderente a Confesercenti – in merito allo studio di settore evidenziato in oggetto, non ha osservazioni da sottoporre alla Commissione degli esperti istituita ai sensi dell'art. 10, comma 8, della legge 146/1998.

Fismo desidera inoltre sottolineare che limitatamente agli Indicatori di Normalità Economica il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni in legge n. 127/2007.

Colgo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Alfredo Ricci



00184 - Roma - Via Nazionale, 60 - Tel. 06-4725406 - Fax 06-4740750

<http://www.fismo.it> - E-mail: fismo@confesercenti.it

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UM40A

Codice attività

Commercio al dettaglio di fiori e piante - 47.76.10.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 1 riunione presso i locali della So.Se. S.p.a. finalizzata a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UM40A in data 18 dicembre 2007.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 6 novembre 2007 con nota prot. n. 173299/2007 e nella predetta riunione sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della So.Se. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- o Assofioristi - Confesercenti.

Lo studio di settore UM40A costituisce l'evoluzione del precedente studio TM40A, e in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota del 12 gennaio 2008, prot. 12/1, la Federfiori-Confcommercio esprime una forte perplessità sullo strumento rappresentato dallo Studio.

A parere della Federfiori, lo strumento Studio di Settore si rivela lontano dall'avvicinare il contribuente al Fisco.

La Federfiori-Confcommercio chiede che venga prevista un'apposita voce per la rilevazione dello "scarto", in considerazione del fatto che pur influenzando pesantemente in termini di definizione della tariffa di smaltimento rifiuti, la stessa variabile non andrebbe tenuta in considerazione nella definizione della funzione di ricavo.

L'Assofioristi – Associazione italiana fioristi, con nota n. 157.11/08 MS del 18 gennaio 2008 fa presente che, in relazione alle giacenze di magazzino, la perdita economica sopportata dalle imprese del settore per la mancata vendita del prodotto, incide pesantemente sui risultati dello

studio; il prodotto invenduto è destinato ad essere gettato via e non è conservabile per lunghi periodi di tempo.

Considerata la difficoltà a quantificare la maggiore o minore percentuale di scarto – in relazione alla localizzazione geografica, al tipo di merce venduta, al tipo di conservazione, alla tipologia dell'azienda – la stessa associazione chiede di realizzare una differenziazione tra i fioristi.

Assofioristi, infine, sottolinea che limitatamente agli Indicatori di Normalità Economica il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127/ 2007.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalla Federfiori e dall'Assofioristi, l'Agenzia potrà, eventualmente, segnalare agli Uffici locali, in sede di predisposizione della circolare annuale, quanto emerso circa l'influenza degli scarti di prodotto invenduto sui risultati dello studio, anche in relazione alla localizzazione geografica, al tipo di merce venduta, al tipo di conservazione e alla tipologia dell'azienda.

In relazione alla richiesta dell'Assofioristi, che, limitatamente agli indicatori di normalità, subordina il parere favorevole al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007, occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono un elemento costitutivo dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore, e le soglie ed i coefficienti siano stati definiti con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si precisa inoltre che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio UM40A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono altri interventi di rilievo da riportare ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 22 gennaio 2008

Roma, 18 gennaio 2008

Prot. n. 157 .11/08 MS/



Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di settore
Ufficio Studi di settore

Oggetto: invio di osservazioni sullo studio di settore TM40A – *Codice attività 52.48.A – Commercio al dettaglio di fiori e piante*

In riferimento alla lettera Prot. N. 3329/2008, la scrivente Assofioristi – Associazione italiana fioristi aderente a Confesercenti – in merito allo studio di settore evidenziato in oggetto, intende sottoporre alla Commissione degli esperti, istituita ai sensi dell'art. 10, comma 8, della legge 146/1998, la seguente osservazione.

In relazione alle giacenze di magazzino – come è stato più volte sottolineato anche in passato – la categoria dei fioristi torna ad evidenziare che essa subisce ogni anno delle penalizzazioni crescenti. La mancata vendita del prodotto determina, infatti, una perdita economica notevole, perché lo stesso dovrà essere gettato via, in quanto non conservabile per lunghi periodi di tempo. La tolleranza di scarto anno oggi permessa è del 5-8% ed è assolutamente insufficiente. Si richiede di elevare questa soglia con l'accettazione di una tolleranza più elevata del 15-20% in considerazione della contrazione dei consumi che ha ridotto le vendite, della variegata modalità di mezzi idonei di conservazione per il mantenimento integro del prodotto e delle modalità di vendita.

Lo scarto ha incidenza sullo studio di settore perché l'Amministrazione finanziaria generalmente considera come ceduta tutta la merce acquistata che non risulti in rimanenza. Considerata la difficoltà a quantificare la maggiore o minore percentuale di scarto – in relazione alla localizzazione geografica, al tipo di merce venduta, al tipo di conservazione, alla tipologia dell'azienda – occorre realizzare una differenziazione tra i fioristi.

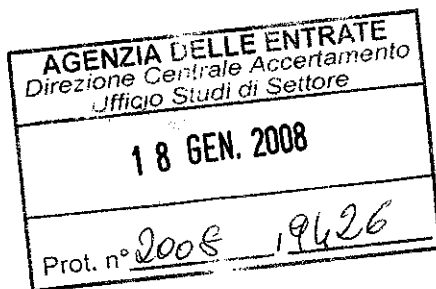
Assofioristi desidera inoltre sottolineare che limitatamente agli Indicatori di Normalità Economica il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con D.M. del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81/2007 convertito con modificazioni in legge n. 127/ 2007.

Colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Il Presidente
Mario Selicato



Vigevano, 17 gennaio 2008
Prot. 12 /1



Spett.
Agenzia delle Entrate
Ufficio Studi di Settore

Alla cortese attenzione del Dirigente
Dr. Luigi Abritta
dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

Oggetto: Studio di Settore TM40A

In relazione alla richiesta di osservazioni per lo Studio di Settore TM40A di cui alla lettera dell'Agenzia delle Entrate (Prot. n. 3329/2008) Federfiori-Confcommercio continua ad esprimere una forte perplessità sullo strumento rappresentato dallo Studio, strumento che di fatto si sovrappone al registratore di cassa nella definizione del reddito delle imprese al dettaglio in fiori e piante. La co-esistenza di strumenti diversi e che non possono non fornire un *output* differente (incassi effettivi nel caso del registratore, incassi presunti nel caso dello studio) se, da un lato, costringe il fiorista ad avvalersi della consulenza indispensabile del commercialista, dall'altro lo espone di fatto al rischio di dichiarazioni non coerenti con i dati del registratore di cassa.

Lo strumento dello Studio di Settore si rivela, dunque, uno strumento che, lungi dall'avvicinare il contribuente al Fisco, crea forte disagio e sostanziale disaffezione.

Federfiori-Confcommercio ribadisce con forza la propria contrarietà all'equazione commerciante=ladro e si batte per un fisco equo e ragionevole, che consideri l'evoluzione del mercato di oggi ed il contesto economico attuale, con la richiesta che si addivenga quanto prima all'adozione di uno strumento di reale misurazione dell'andamento dell'attività commerciale e che superi l'arcaicità sia del registratore di cassa sia dello studio di settore. Federfiori-Confcommercio, come già ha avuto modo di evidenziare già dal 2002, chiede comunque che venga prevista un'apposita voce per la rilevazione dello "scarto", anche in considerazione del fatto che, se incide pesantemente per la Categoria dei fioristi in termini di definizione della tariffa di smaltimento rifiuti, non altrettanto si può dire che lo stesso venga tenuto in considerazione nella definizione della tassazione applicabile.

Il Presidente
Carlo Sprocatti